

# COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI 2014



CONSIGLIO PER LA RICERCA IN AGRICOLTURA E L'ANALISI DELL'ECONOMIA AGRARIA

# **COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI 2014**

**CREA 2015**

Comitato di redazione

Laura Aguglia (responsabile), Alessandro Antimiani, Patrizia Borsotto, Tatiana Castellotti, Maria Rosaria Pupo D'Andrea, Roberto Solazzo.

Per quanto riguarda la stesura dei testi:

Prima parte - Tatiana Castellotti

Seconda parte - Laura Aguglia

Terza parte - Patrizia Borsotto

Per l'appendice metodologica con la descrizione degli indicatori usati, i criteri della classificazione merceologica e dei paesi si rimanda alla sezione on-line sul Rapporto sul Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari sul sito [www.inea.it:8080/web/inea/commercio\\_estero](http://www.inea.it:8080/web/inea/commercio_estero).

Produzione database, elaborazione dati: Silvio Bellorini

Elaborazione dati, supporto tecnico: Alessia Fantini

Organizzazione editoriale: Benedetto Venuto

Segreteria editoriale: Roberta Capretti

Progettazione grafica: Sofia Mannozi

Impaginazione: Ufficio Grafico (J. Barone, P. Cesarini, F. Lapiana, S. Mannozi)

Segreteria: Francesca Ribacchi (coordinamento), Debora Pagani e Lara Abbondanza

Il Rapporto è frutto della collaborazione tra il CREA e l'Università Cattolica di Piacenza.

CREA, 2015

Il Rapporto CREA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari giunge alla sua 23a edizione con un nuovo formato e nuovi obiettivi, fornendo agli operatori interessati un riferimento importante per l'analisi degli aspetti di tendenza dei flussi di commercio agroalimentare dell'Italia, nonché delle dinamiche per aree e principali partner.

In sintonia con il crescente scambio di informazioni e della maggiore facilità di accesso ai dati, il Rapporto si propone come uno strumento di analisi strutturata secondo criteri e categorie apprezzate dal mondo scientifico, che garantiscono la continuità con il lavoro svolto nel passato sull'argomento, ma con nuove possibilità di aggiornamento e integrazione, anche grazie all'interazione con la banca dati on-line.

Il volume, rispetto alle passate edizioni, presenta quest'anno una impostazione più sintetica, pur contenendo gli aspetti tradizionali di analisi legati alle principali dinamiche dei flussi commerciali per aree e per i principali partner commerciali del nostro paese e relativamente ai comparti produttivi.

Viene analizzata la posizione del settore agroalimentare italiano nel mercato mondiale ed in relazione agli scambi commerciali totali. Il 2014 è caratterizzato dalla debolezza della domanda dei paesi dell'area dell'euro, che rivestono un peso determinante per le nostre esportazioni. La bilancia agroalimentare, in deficit, riporta una crescita dei flussi: le esportazioni aumentano, rispetto all'anno precedente, in misura superiore alla media delle vendite complessive all'estero; le importazioni registrano una variazione positiva in controtendenza con quella negativa degli scambi commerciali totali, aumentando la quota sul commercio totale.

Il Rapporto offre una originale articolazione dei flussi commerciali agroalimentari, aggregando i dati secondo due diversi criteri: il primo poggia sull'origine e la destinazione dei prodotti, in base al quale si identificano le materie prime e i prodotti di consumo finale; il secondo riguarda la specializzazione commerciale, identificata in base al segno del saldo (prodotti di importazione, di esportazione, a saldo variabile).

Si è ritenuto importante, ancor più in qualità di paese ospitante Expo2015, garantire la necessaria attenzione all'analisi delle voci di esportazione individuate con il termine Made in Italy, cioè l'insieme dei prodotti agroalimentari trasformati a saldo stabilmente positivo e ad alto valore aggiunto, identificati dai consumatori all'estero come "tipici" del nostro paese. Sia nella seconda che nella terza parte del volume, una riflessione specifica è destinata all'andamento del Made in Italy, in termini di analisi dei principali mercati di destinazione dei prodotti e dei paesi clienti e in termini di comparti e loro performance.

Questa breve nota non può non chiudersi con un sentito ringraziamento al gruppo di lavoro che, attraverso un confronto proficuo ed uno scambio costruttivo, ha assicurato, come sempre, un prodotto di qualità messo al servizio della comunità scientifica e professionale.

Salvatore Parlato  
Commissario Straordinario CREA



## **INDICE**

### **PRIMA PARTE**

<b>Il commercio estero complessivo e agroalimentare dell'Italia</b>	<b>7</b>
---	----------

### **SECONDA PARTE**

<b>Struttura e andamento degli scambi agroalimentari dell'Italia sotto il profilo merceologico</b>	<b>13</b>
--	-----------

<b>2.1 La struttura e la dinamica per comparti del commercio agroalimentare</b>	<b>15</b>
<b>2.2 La bilancia agroalimentare per "origine e destinazione" e per "specializzazione commerciale"</b>	<b>20</b>
<b>2.3 La dinamica del Made in Italy</b>	<b>25</b>

### **TERZA PARTE**

<b>La distribuzione geografica del commercio agroalimentare dell'Italia</b>	<b>27</b>
---	-----------

<b>3.1 Le dinamiche degli scambi agroalimentari per aree e principali paesi partner</b>	<b>29</b>
<b>3.2 La distribuzione geografica per comparti</b>	<b>34</b>
<b>3.3 La distribuzione geografica del Made in Italy</b>	<b>36</b>





# IL COMMERCIO ESTERO COMPLESSIVO E AGROALIMENTARE DELL'ITALIA







Nel 2014, il valore del saldo complessivo del commercio con l'estero si è attestato intorno ai 43 miliardi di euro, in aumento del 47% rispetto all'anno precedente (tabella 1.1). Si tratta di una performance positiva iniziata nel 2012, anno in cui vi è stata un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica negativa che ha caratterizzato la bilancia commerciale italiana a partire dal 2004. Questo andamento è spiegato dalla dinamica del commercio

dei beni non agroalimentari (non agroalimentare) che, a partire dal 2012, ha registrato saldi positivi compensando i saldi negativi della bilancia agroalimentare (agroalimentare).

L'analisi dell'andamento dei flussi trimestrali (tabella 1.2) conferma il trend generalmente positivo degli scambi totali di beni nel 2014, in quanto rispetto agli equivalenti trimestri del 2013, le variazioni per le vendite

**Tabella 1.1 Commercio agroalimentare (AA) e totale dell'Italia (valori correnti in milioni di euro)**

Anni	Importazioni			Esportazioni			Saldo			Saldo Normalizzato (%)		
	Totale	AA	% AA/Tot	Totale	AA	% AA/Tot	Totale	AA	non AA*	Totale	AA	non AA*
2007	368.080	33.112	9,0	358.633	24.732	6,9	-9.447	-8.380	-1.067	-1,3	-14,5	-0,2
2008	382.050	34.532	9,0	369.016	26.894	7,3	-13.035	-7.638	-5.397	-1,7	-12,4	-0,8
2009	297.609	31.640	10,6	291.733	25.166	8,6	-5.876	-6.474	599	-1,0	-11,4	0,1
2010	367.390	35.495	9,7	337.316	28.113	8,3	-30.073	-7.382	-22.691	-4,3	-11,6	-3,5
2011	401.428	39.595	9,9	375.904	30.516	8,1	-25.524	-9.079	-16.445	-3,3	-12,9	-2,3
2012	380.292	38.690	10,2	390.182	32.132	8,2	9.890	-6.558	16.447	1,3	-9,3	2,4
2013	361.002	39.874	11,0	390.233	33.708	8,6	29.230	-6.166	35.396	3,9	-8,4	5,2
2014	355.115	41.043	11,6	397.996	34.629	8,7	42.882	-6.414	49.295	5,7	-8,5	7,3

\* "non AA" è il non Agroalimentare, ovvero il Totale al netto dell'Agroalimentare.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

**Tabella 1.2 Commercio agroalimentare e totale dell'Italia: dati trimestrali (valori correnti in milioni di euro e variazioni % sull'anno precedente)**

Anni	Primo trimestre		Secondo trimestre		Terzo trimestre		Quarto trimestre		Totale annuale	
	Valore	Var. %	Valore	Var. %	Valore	Var. %	Valore	Var. %	Valore	Var. %
Esportazioni totali										
2012	95.398	5,8	100.172	3,0	94.938	2,6	99.674	3,9	390.182	3,8
2013	94.695	-0,7	99.724	-0,4	95.587	0,7	100.227	0,6	390.233	0,0
2014	96.105	1,5	100.815	1,1	97.225	1,7	103.851	3,6	397.996	2,0
Esportazioni agroalimentari										
2012	7.630	5,7	7.743	3,2	7.950	6,8	8.809	5,5	32.132	5,3
2013	8.109	6,3	8.226	6,2	8.315	4,6	9.058	2,8	33.708	4,9
2014	8.320	2,6	8.361	1,6	8.516	2,4	9.432	4,1	34.629	2,7
Importazioni totali										
2012	99.568	-4,0	97.079	-6,9	90.670	-5,7	92.975	-4,4	380.292	-5,3
2013	92.379	-7,2	90.283	-7,0	88.382	-2,5	89.959	-3,2	361.002	-5,1
2014	89.228	-3,4	90.344	0,1	86.368	-2,3	89.174	-0,9	355.115	-1,6
Importazioni agroalimentari										
2012	9.443	-1,6	9.587	-5,6	9.433	-2,5	10.227	0,5	38.690	-2,3
2013	9.675	2,5	10.024	4,6	9.788	3,8	10.386	1,6	39.874	3,1
2014	10.011	3,5	10.167	1,4	9.997	2,1	10.868	4,6	41.043	2,9

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

all'estero sono sempre positive e si accentuano verso la fine dell'anno, mentre per gli acquisti si registrano flessioni meno marcate ed anche un segno positivo nel secondo trimestre.

Guardando alla distribuzione geografica dei flussi commerciali totali (tabelle 1.3 e 1.4), nel 2014 i nostri più importanti partner commerciali si sono confermati l'UE28, che ha coperto il 55% delle esportazioni e il 57% delle importazioni italiane, i paesi asiatici non mediterranei, con

il 13% delle esportazioni e il 16% circa delle importazioni, gli altri paesi europei diversi da quelli che si affacciano sul Mediterraneo, con il 9% delle nostre esportazioni e il 12% delle importazioni, e il Nord America, con l'8% delle esportazioni e il 4% delle importazioni. Per quanto riguarda la distribuzione del commercio per livello di reddito dei partner, gli scambi con i paesi sviluppati rappresentano il 76% delle nostre esportazioni e il 75% delle nostre importazioni. Seguono, a distanza, i paesi in via di

**Tabella 1.3 Commercio agroalimentare (AA) e totale dell'Italia per aree geografiche e per livello di reddito dei partner (milioni di euro correnti)**

2014	Importazioni			Esportazioni			Saldo			Saldo Normalizzato (%)		
	Totale	AA	% AA/Tot	Totale	AA	% AA/Tot	Totale	AA	non AA	Totale	AA	non AA
MONDO	355.115	41.043	11,6	397.996	34.629	8,7	42.882	-6.414	49.295	5,7	-8,5	7,3
di cui WTO	313.518	40.508	12,9	367.830	33.246	9,0	54.311	-7.262	61.573	8,0	-9,8	10,1
UE 28	201.768	28.933	14,3	217.509	23.027	10,6	15.741	-5.906	21.647	3,8	-11,4	5,9
di cui UE 15	169.766	25.301	14,9	178.423	20.144	11,3	8.657	-5.157	13.814	2,5	-11,3	4,6
Altri Paesi Europei (escl. Med.)	41.169	1.239	3,0	36.948	2.481	6,7	-4.221	1.242	-5.463	-5,4	33,4	-7,3
di cui EEA	1.460	9	0,6	1.755	255	14,5	295	246	49	9,2	93,0	1,7
Paesi Terzi Med. Europei	1.792	125	7,0	2.231	196	8,8	439	71	368	10,9	22,1	9,9
Paesi Terzi Med. Asiatici	6.708	570	8,5	13.952	507	3,6	7.245	-63	7.307	35,1	-5,8	37,3
Paesi Terzi Med. Africani	13.680	544	4,0	14.005	577	4,1	325	33	292	1,2	2,9	1,1
di cui Euromed	10.140	601	5,9	15.993	681	4,3	5.853	80	5.773	22,4	6,3	23,2
Nord America	14.968	1.581	10,6	32.910	3.717	11,3	17.942	2.136	15.806	37,5	40,3	37,1
Centro America	1.730	473	27,3	4.775	146	3,1	3.045	-326	3.371	46,8	-52,7	57,3
Sud America	7.759	2.884	37,2	8.927	369	4,1	1.168	-2.515	3.683	7,0	-77,3	27,4
di cui Mercosur	4.569	2.036	44,6	6.614	256	3,9	2.044	-1.780	3.825	18,3	-77,7	43,0
Asia (escl. Med.)	55.042	3.218	5,8	52.756	2.621	5,0	-2.287	-598	-1.689	-2,1	-10,2	-1,7
di cui Asean	6.920	2.077	30,0	7.124	341	4,8	204	-1.736	1.940	1,5	-71,8	16,7
Africa (escl. Med.)	7.589	1.066	14,1	6.207	418	6,7	-1.382	-648	-734	-10,0	-43,6	-6,0
Oceania	917	408	44,5	4.153	487	11,7	3.236	79	3.158	63,8	8,8	75,6
Totali diversi.	1.993	1	0,1	3.624	83	2,3	1.631	81	1.550	29,0	96,8	28,0
Paesi Sviluppati	265.668	32.423	12,2	302.492	30.827	10,2	36.824	-1.596	38.421	6,5	-2,5	7,6
di cui industrializzati	203.017	27.746	13,7	248.161	27.113	10,9	45.144	-633	45.777	10,0	-1,2	11,6
Paesi in via di sviluppo	87.454	8.619	9,9	91.880	3.720	4,0	4.426	-4.899	9.325	2,5	-39,7	5,6
di cui a più basso reddito	4.430	355	8,0	2.968	226	7,6	-1.462	-129	-1.333	-19,8	-22,2	-19,6
di cui EBA	3.797	373	9,8	2.658	219	8,3	-1.139	-154	-986	-17,7	-26,0	-16,8
Altri	1.993	1	0,1	3.624	83	2,3	1.631	81	1.550	29,0	96,8	28,0
ACP	7.814	1.179	15,1	6.658	439	6,6	-1.156	-740	-417	-8,0	-45,7	-3,2

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

**Tabella 1.4 Commercio agroalimentare e totale dell'Italia per aree geografiche e per livelli di reddito dei partner (variazioni percentuali)**

2014/2013	Commercio totale			Commercio agroalimentare							
	Valori correnti			Valori correnti			Comp. "Quantità"		Comp. "Prezzo"		Ragione di scambio
	Import	Export	Sn <sup>1</sup>	Import	Export	Sn <sup>1</sup>	Import	Export	Import	Export	
MONDO	-1,6	2,0	1,8	2,9	2,7	-0,1	11,0	4,6	-7,3	-1,8	5,9
di cui WTO	1,9	2,8	0,4	3,3	3,2	-0,1	11,4	5,3	-7,2	-2,0	5,7
UE 28	1,4	3,8	1,2	2,0	2,0	0,0	9,4	3,8	-6,8	-1,7	5,4
di cui UE 15	0,5	3,3	1,4	1,6	1,6	0,0	9,6	3,2	-7,3	-1,5	6,3
Altri Paesi Europei (escl. Med.)	-13,7	-8,0	3,2	-2,6	-2,8	-0,1	10,9	-5,3	-12,2	2,6	16,8
di cui EEA	-7,4	2,7	5,1	1,6	7,1	0,4	108,1	5,5	-51,2	1,5	107,8
Paesi Terzi Med. Europei	10,0	4,0	-2,8	7,5	4,2	-1,5	3,6	7,5	3,7	-3,1	-6,6
Paesi Terzi Med. Asiatici	2,2	-2,9	-2,2	4,4	12,2	3,6	-9,4	30,6	15,3	-14,1	-25,5
Paesi Terzi Med. Africani	-28,7	-4,8	14,4	-20,7	4,6	13,8	-27,0	14,7	8,5	-8,9	-16,0
di cui Euromed	-16,6	-0,9	8,3	-20,3	22,4	21,3	-25,7	33,6	7,4	-8,4	-14,7
Nord America	13,9	9,4	-1,7	42,2	5,8	-11,6	24,7	5,7	14,0	0,1	-12,2
Centro America	23,5	-0,6	-8,0	1,6	-0,1	-0,6	9,1	8,4	-6,8	-7,9	-1,2
Sud America	2,7	-6,7	-4,8	6,8	10,6	0,7	-11,3	20,1	20,4	-7,9	-23,5
di cui Mercosur	0,8	-7,2	-4,0	8,0	8,3	0,1	5,9	21,8	1,9	-11,0	-12,7
Asia (escl. Med.)	1,7	3,1	0,7	5,6	9,3	1,7	6,8	15,3	-1,1	-5,2	-4,2
di cui Asean	5,3	5,1	-0,1	9,5	6,3	-0,7	14,0	15,6	-4,0	-8,0	-4,2
Africa (escl. Med.)	-1,7	8,9	5,0	-6,4	-8,2	-0,8	101,1	-9,9	-53,5	1,8	118,8
Oceania	-6,7	-4,6	0,7	-1,3	5,8	3,5	2,7	3,0	-4,0	2,7	7,0
TOTALI DIVERSI	2,0	-1,6	-1,6	108,4	-7,0	-1,8	1.319,0	-2,2	-85,3	-4,9	547,6
Paesi Sviluppati	-0,6	2,4	1,5	3,1	2,1	-0,5	14,5	3,4	-9,9	-1,2	9,7
di cui industrializzati	1,3	2,7	0,7	3,0	2,4	-0,3	15,4	3,8	-10,7	-1,4	10,5
Paesi in via di sviluppo	-4,6	0,9	2,8	2,3	8,1	2,3	-4,3	14,2	6,9	-5,3	-11,4
di cui a più basso reddito	25,9	16,7	-3,7	8,2	9,4	0,5	19,6	9,6	-9,5	-0,1	10,4
di cui EBA	14,9	13,5	-0,6	12,2	12,8	0,2	22,7	11,6	-8,6	1,1	10,6
Altri	2,0	-1,6	-1,6	108,4	-7,0	-1,8	1.319,0	-2,2	-85,3	-4,9	547,5
ACP	-1,4	4,9	3,1	-2,9	-7,9	-2,1	100,8	-8,5	-51,7	0,6	108,2

<sup>1</sup> La variazione del Saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

sviluppo. In particolare, gli acquisti da questi paesi rappresentano quote decrescenti delle nostre importazioni passando dal 28% del 2011 al 25% del 2014.

Rispetto al 2013, le esportazioni dei prodotti non agroalimentari sono cresciute del 2% circa attestandosi su 363,4 miliardi di euro. La crescita delle esportazioni si deve soprattutto ad alcune industrie del settore manifatturiero

(Istat, 2014)<sup>1</sup>. In particolare, si segnala la crescita delle vendite di autoveicoli (+10%), degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+5,6%) e di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, (+5,5%). Secondo la relazione annuale della Banca d'Italia<sup>2</sup> questi dati hanno in parte ca-

<sup>1</sup> Istat, Rapporto Annuale, 2015.

<sup>2</sup> Banca d'Italia, Relazione Annuale, 2015

rattere strutturale in quanto riflettono la migliorata capacità degli esportatori italiani di tenere il passo con l'espansione della domanda. Le importazioni hanno segnato una riduzione dell'1,6% rispetto al 2013, attestandosi su 314 miliardi di euro, da imputare al settore energetico; infatti, rispetto al 2013, sono diminuiti del 17% sia gli acquisti di petrolio greggio sia di coke e prodotti petroliferi raffinati, del 26% quelli di gas naturale e del 16% quelli di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata. Per questi settori la caduta dei volumi importati si è accompagnata ad una forte riduzione dei prezzi di acquisto. In complesso, dunque, il saldo commerciale per i prodotti non agroalimentari si conferma positivo e in miglioramento.

La bilancia agroalimentare italiana, nel 2014, riporta un deficit che si attesta a poco più di 6 miliardi di euro, in un contesto di crescita dei flussi commerciali agroalimentari. In particolare, le esportazioni, pari a circa 35 miliardi di euro, sono cresciute, rispetto all'anno precedente, in misura superiore alla media dell'economia (2,7% contro il 2% delle esportazioni totali). Tale performance positiva è da attribuirsi all'aumento dei volumi esportati (4,6%) a fronte di una diminuzione del loro valore (-1,8%). L'aumento delle esportazioni si è fatto sentire in misura più evidente nell'ultimo trimestre dell'anno, in cui si è registrato un incremento del 4% circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le importazioni si sono attestate su poco più di 41 miliardi di euro registrando una crescita del 2,9%, in controtendenza rispetto alla media dell'economia (-1,6% come visto in precedenza). L'aumento delle importazioni ha riguardato soprattutto il primo e l'ultimo trimestre dell'anno con incrementi, rispettivamente del 3,5% e del 4,6% rispetto ai rispettivi periodi dell'anno precedente. Anche dal lato delle importazioni, la crescita è da attribuirsi alla componente quantità (11%) a fronte della flessione della componente prezzo (-7,3%). Tenuto conto della dinamica di importazioni ed esportazioni il saldo normalizzato, pari a -8,5%, è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2013. La ragione di scambio ha segnato, invece, un aumento del 6% rispetto all'anno precedente grazie, come abbiamo visto, alla variazione negativa dei prezzi delle importazioni maggiore di quella delle esportazioni.

Guardando alla distribuzione geografica degli scambi agroalimentari, nel 2014 l'area euro ha coperto poco più del 66% delle nostre vendite all'estero e il 70% circa degli acquisti dall'estero. Il Nord America è il nostro secondo mercato di sbocco: nel 2014 ha assorbito l'11% circa delle esportazioni; rappresenta invece il 4% delle nostre importazioni agroalimentari. L'Asia assorbe poco più del 7% delle nostre vendite all'estero, mentre da quest'area proviene quasi l'8% delle nostre importazioni; riguardo all'andamento degli scambi per aree geografiche, focalizzando l'attenzione su quelle con i quali si attivano i flussi più importanti, le esportazioni verso il Sud America sono aumentate del 10,6% e quelle verso il Nord America del 6% circa. Le esportazioni verso l'UE-28 hanno segnato una variazione più contenuta rispetto all'anno precedente e pari al 2%. Dal lato delle importazioni, è da sottolineare l'aumento del 42% circa degli acquisti dal Nord America, grazie sia all'incremento dei volumi importati (+25% circa) sia del valore (+14% circa). Sono diminuite, invece, del 21% circa le importazioni dai Paesi Terzi Mediterranei Africani a causa, soprattutto, della contrazione dei volumi importati (-27%).

Guardando alla distribuzione degli scambi agroalimentari secondo il livello di reddito dei partner, i paesi sviluppati coprono la gran parte degli scambi (89% delle esportazioni e 79% delle importazioni). Le esportazioni verso questi paesi sono aumentate del 2% a fronte di un aumento del 3% delle importazioni. L'incremento delle esportazioni è da attribuirsi ad una crescita dei volumi esportati che hanno più che bilanciato la riduzione dei prezzi. Anche l'aumento delle importazioni è dovuto alla dinamica positiva dei volumi (+14,5%) a fronte di una variazione negativa dei prezzi (-10% circa). Gli scambi con i paesi in via di sviluppo sono cresciuti rispetto al 2013; in particolare, le esportazioni hanno segnato un aumento dell'8% circa a fronte di un più contenuto aumento (2,3%) delle importazioni. L'aumento dell'export verso questi paesi è stato sostenuto da una crescita dei volumi esportati a fronte di una flessione della componente prezzo.

# **STRUTTURA E ANDAMENTO DEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA SOTTO IL PROFILO MERCEOLOGICO**







## 2.1 La struttura e la dinamica per comparti del commercio agroalimentare

Nel 2014 i flussi commerciali relativi alla bilancia agroalimentare italiana registrano lievi movimenti rispetto ai dati del 2013 anche in termini di peso della componente primaria e di quella industriale sul totale agroalimentare. Al settore primario, nel 2014, si deve il 17,2% delle esportazioni, 0,6 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, mentre i prodotti afferenti all'industria alimentare spiegano una quota del 62,2% delle vendite all'estero, con un guadagno di quasi 1 punto percentuale rispetto al 2013 (tabella 2.1). Se all'industria alimentare si aggiungono anche le bevande, il totale spiega l'82% della bilancia agroalimentare, in lieve crescita nell'anno considerato (+0,6 punti percentuali). Per quanto riguarda le importazioni, il peso rivestito dal settore primario sul totale degli scambi agroalimentari è ben più consistente di quello delle esportazioni, attestandosi al 31,7%, stabile rispetto al 2013; la quota dell'industria alimentare risulta di poco superiore a quella rivestita sull'export, vale a dire pari al 63,8%, 0,7 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente; per le bevande, invece, la differenza tra il loro peso sui flussi in entrata e di quello sui flussi in uscita acquista rilevanza, dato che per l'import la quota risulta pari al 3,4%, leggermente in calo nel 2014, contro quasi il 20% di quella dell'export.

In termini di dinamiche dei valori correnti (tabella 2.2), le esportazioni del settore primario nel 2014 riportano una flessione dello 0,6%, frutto di una variazione negativa della componente prezzo che supera quella positiva della componente quantità. Per le importazioni, il risultato dell'anno è di una crescita del 2,5%, con una influenza della componente quantità particolarmente accentuata (+24,1%) che recupera la perdita dalla parte della componente prezzo (-17,4%). Il saldo normalizzato per i prodotti primari si attesta a -37,1%, in miglioramento di quasi un punto percentuale e mezzo rispetto al 2013.

Relativamente ai prodotti dell'industria alimentare, il saldo normalizzato risulta invariato nel 2014, grazie

agli incrementi sia dal lato dell'export (+4,2%) che da quello dell'import (+4%). Per entrambi i flussi, l'apporto determinante deriva dalla variazione positiva della componente quantità che compensa la flessione dalla parte dei prezzi. Anche il saldo normalizzato del totale della bilancia agroalimentare rimane quasi invariato rispetto al 2013 (+0,2 punti percentuali).

All'interno del settore primario alcuni comparti rivestono un ruolo di rilievo, come i cereali per quanto riguarda le importazioni, che hanno un peso del 6,6% sul totale agroalimentare, in crescita di mezzo punto percentuale nel 2014, e l'altra frutta fresca per le esportazioni, che rappresentano una quota del 6,7% sul totale, in lieve calo rispetto al 2013 (-0,4 punti percentuali). Nell'ambito delle importazioni dell'industria alimentare pesano in modo più significativo i comparti delle carni fresche e congelate, con una quota dell'11% del totale agroalimentare, anch'esse in perdita di mezzo punto percentuale, e dei prodotti ittici, con l'8,5% sul totale, lievemente in crescita (+0,3 punti percentuali). Nelle esportazioni rivestono un ruolo determinante il comparto dei derivati dei cereali, con il 12% di quota sul totale e i prodotti lattiero-caseari, con il 7,9%, entrambi in crescita di 0,2 punti percentuali rispetto al 2013. Nell'aggregato delle bevande, le vendite all'estero sono costituite prevalentemente dal vino, che pesa per il 15,2% sul totale agroalimentare (rispetto ad una quota totale delle bevande del 19,8%), in perdita di 0,2 punti percentuali nel 2014, mentre, per gli acquisti, la voce più rilevante è costituita dagli altri alcolici, con il 2,2% di quota, anch'essa in lieve perdita (-0,2 punti percentuali).

Scendendo ad un livello di maggior dettaglio, le tabelle 2.3 e 2.4 mostrano i primi 20 prodotti di importazione e di esportazione nel 2014. Per quanto riguarda l'approvvigionamento del nostro paese dall'estero, la graduatoria rimane invariata in termini di importanza dei prodotti rispetto all'anno precedente, con alcuni movimenti all'in-

Tabella 2.1 Struttura per comparti del commercio agroalimentare dell'Italia (peso percentuale)

Paesi	2014		2013		2008-2009	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Sementi	1,2	0,7	1,3	0,7	1,0	0,6
Cereali	6,6	0,4	6,1	0,2	5,9	0,6
Legumi ed ortaggi freschi	1,6	3,1	1,9	3,4	1,8	3,4
Legumi ed ortaggi secchi	0,7	0,1	0,6	0,1	0,5	0,1
Agrumi	0,7	0,5	0,8	0,5	0,8	0,6
Frutta tropicale	1,4	0,2	1,4	0,2	1,6	0,4
Altra frutta fresca	1,3	6,7	1,4	7,1	1,6	7,8
Frutta secca	2,7	1,2	2,3	0,9	1,5	0,9
Vegetali filamentosi greggi	0,2	0,0	0,2	0,0	0,3	0,0
Semi e frutti oleosi	1,9	0,1	2,1	0,1	2,2	0,2
Cacao, caffè, tè e spezie	3,4	0,2	3,3	0,2	3,0	0,2
Prodotti del florovivaismo	1,1	1,9	1,1	2,0	1,3	2,3
Tabacco greggio	0,1	0,7	0,1	0,7	0,1	0,8
Animali vivi	3,3	0,2	3,4	0,2	3,8	0,2
Altri prodotti degli allevamenti	1,1	0,2	1,2	0,2	1,0	0,2
Prodotti della silvicoltura	1,6	0,4	1,7	0,4	2,0	0,3
Prodotti della pesca	2,5	0,7	2,5	0,6	2,6	0,8
Prodotti della caccia	0,3	0,1	0,5	0,1	0,2	0,0
<b>Totale settore primario</b>	<b>31,7</b>	<b>17,2</b>	<b>31,8</b>	<b>17,8</b>	<b>31,2</b>	<b>19,4</b>
Riso	0,3	1,5	0,2	1,5	0,2	2,1
Derivati dei cereali	3,0	12,0	3,0	11,8	2,9	12,5
Zucchero	2,2	0,4	2,8	0,6	1,9	0,5
Prodotti dolciari	2,2	4,4	2,0	4,2	1,9	3,8
Carni fresche e congelate	11,0	3,2	11,5	3,2	12,5	3,4
Carni preparate	0,9	4,1	0,9	3,9	1,0	3,6
Prodotti ittici	8,5	1,1	8,2	1,0	8,5	1,2
Ortaggi trasformati	2,4	6,6	2,3	6,5	2,6	7,1
Frutta trasformata	1,4	3,0	1,4	3,0	1,4	3,3
Prodotti lattiero-caseari	9,8	7,9	10,2	7,7	9,7	6,9
Oli e grassi	8,7	5,4	7,7	5,8	7,9	5,7
Paneli e mangimi	5,2	2,5	4,9	2,3	4,7	1,6
Altri prodotti dell'industria alimentare	4,5	9,0	4,3	8,6	4,5	7,7
Altri prodotti non alimentari	3,8	1,2	3,7	1,2	2,4	0,9
<b>Totale Industria Alimentare</b>	<b>63,8</b>	<b>62,2</b>	<b>63,1</b>	<b>61,3</b>	<b>62,1</b>	<b>60,1</b>
Vino	0,7	15,2	0,8	15,4	0,9	14,3
Mosti	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1
Altri alcolici	2,2	2,5	2,4	2,7	2,5	2,4
Bevande non alcoliche	0,5	2,0	0,5	1,9	0,6	1,6
<b>Totale Bevande</b>	<b>3,4</b>	<b>19,8</b>	<b>3,7</b>	<b>20,1</b>	<b>4,0</b>	<b>18,4</b>
<b>Totale industria alimentare e bevande</b>	<b>67,2</b>	<b>82,0</b>	<b>66,8</b>	<b>81,4</b>	<b>66,1</b>	<b>78,5</b>
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia:1-24)	1,2	0,8	1,4	0,8	2,7	2,1
<b>TOTALE AGROALIMENTARE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.2 Commercio agroalimentare dell'Italia per comparti

Paesi	2014 (milioni di euro)			VARIAZIONI % 2014/13					
				Valori correnti		Comp. "quantità"		Comp. "prezzi"	
	Import	Export	SN	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Sementi	500,9	251,4	-33,2	0,2	-0,2	119,5	-8,7	-54,4	9,3
Cereali	2.689,9	122,2	-91,3	10,5	53,8	22,7	92,8	-10,0	-20,2
Legumi ed ortaggi freschi	638,1	1.067,2	25,2	-13,8	-6,1	-4,0	4,6	-10,2	-10,3
Legumi ed ortaggi secchi	274,1	46,3	-71,1	14,9	8,5	0,8	11,1	14,0	-2,3
Agrumi	279,6	177,6	-22,3	-11,3	-2,0	-15,6	7,0	5,1	-8,4
Frutta tropicale	572,1	66,9	-79,0	5,2	3,6	5,5	-1,1	-0,3	4,8
Altra frutta fresca	543,2	2.324,1	62,1	-2,9	-3,6	10,6	4,2	-12,2	-7,4
Frutta secca	1.118,2	411,8	-46,2	23,3	32,6	6,9	14,1	15,3	16,1
Vegetali filamentosi greggi	81,9	8,5	-81,2	-2,2	-22,3	6,2	-11,0	-7,9	-12,7
Semi e frutti oleosi	782,8	25,9	-93,6	-8,4	-15,6	-6,8	-25,8	-1,7	13,7
Cacao, caffè, tè e spezie	1.411,7	75,8	-89,8	5,7	12,8	13,1	9,7	-6,6	2,9
Prodotti del florovivismo	458,0	652,1	17,5	0,3	-2,0	11,5	-2,5	-10,0	0,5
Tabacco greggio	36,8	227,9	72,2	10,1	-5,5	-0,2	-9,5	10,4	4,4
Animali vivi	1.357,3	66,7	-90,6	-0,6	9,7	0,7	-0,6	-1,3	10,3
Altri prodotti degli allevamenti	453,0	68,0	-73,9	-8,0	-8,5	-19,3	17,5	14,0	-22,1
Prodotti della silvicoltura	653,1	127,5	-67,3	-2,4	-2,7	24,5	6,7	-21,6	-8,8
Prodotti della pesca	1.033,9	231,5	-63,4	5,1	6,5	110,3	16,0	-50,0	-8,2
Prodotti della caccia	119,7	19,7	-71,7	-33,4	-38,6	22,5	-58,0	-45,6	46,1
<b>Totale settore primario</b>	<b>13.004,2</b>	<b>5.971,3</b>	<b>-37,1</b>	<b>2,5</b>	<b>-0,6</b>	<b>24,1</b>	<b>3,9</b>	<b>-17,4</b>	<b>-4,3</b>
Riso	111,6	535,9	65,5	38,4	8,6	40,9	3,2	-1,8	5,2
Derivati dei cereali	1.210,9	4.141,2	54,7	0,5	4,1	8,4	5,0	-7,3	-0,8
Zucchero	884,6	139,6	-72,7	-20,3	-29,5	2,5	-16,8	-22,3	-15,4
Prodotti dolciari	883,1	1.513,7	26,3	10,5	7,5	5,2	4,0	5,0	3,4
Carni fresche e congelate	4.527,1	1.116,1	-60,4	-1,0	2,7	4,9	14,2	-5,7	-10,1
Carni preparate	377,4	1.404,0	57,6	8,0	6,2	13,6	9,0	-5,0	-2,6
Prodotti ittici	3.499,7	369,0	-80,9	6,4	7,5	8,1	5,4	-1,5	1,9
Ortaggi trasformati	999,7	2.280,6	39,0	7,9	4,5	3,9	-0,2	3,9	4,7
Frutta trasformata	578,8	1.023,6	27,8	5,5	0,7	10,8	2,2	-4,8	-1,4
Prodotti lattiero-caseari	4.015,7	2.721,8	-19,2	-1,1	4,6	1,7	4,3	-2,8	0,3
Oli e grassi	3.579,4	1.884,7	-31,0	16,3	-4,3	29,2	5,4	-10,0	-9,2
Panelli e mangimi	2.125,5	882,1	-41,3	8,5	15,9	19,4	19,0	-9,1	-2,6
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.826,7	3.115,0	26,1	5,4	7,5	-12,5	10,1	20,5	-2,4
Altri prodotti non alimentari	1.557,3	401,0	-59,0	6,6	-2,9	0,5	8,1	6,1	-10,1
<b>Totale Industria Alimentare</b>	<b>26.177,6</b>	<b>21.528,4</b>	<b>-9,7</b>	<b>4,0</b>	<b>4,2</b>	<b>7,3</b>	<b>6,1</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,9</b>
Vino	291,2	5.248,0	89,5	-7,4	1,1	3,9	1,8	-10,9	-0,8
Mosti	12,8	33,0	44,3	36,6	-2,1	56,9	-3,4	-13,0	1,3
Altri alcolici	885,9	868,6	-1,0	-6,6	-4,6	-26,8	-11,1	27,6	7,3
Bevande non alcoliche	198,5	709,2	56,3	5,2	12,8	0,3	9,8	4,9	2,8
<b>Totale Bevande</b>	<b>1.388,3</b>	<b>6.858,8</b>	<b>66,3</b>	<b>-5,0</b>	<b>1,4</b>	<b>-11,9</b>	<b>1,0</b>	<b>7,9</b>	<b>0,4</b>
<b>Totale industria alimentare e bevande</b>	<b>27.565,9</b>	<b>28.387,2</b>	<b>1,5</b>	<b>3,5</b>	<b>3,5</b>	<b>5,5</b>	<b>4,8</b>	<b>-1,9</b>	<b>-1,2</b>
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	472,7	270,7	-27,2	-13,5	1,8				
<b>TOTALE AGROALIMENTARE</b>	<b>41.042,8</b>	<b>34.629,3</b>	<b>-8,5</b>	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>	<b>11,0</b>	<b>4,6</b>	<b>-7,3</b>	<b>-1,8</b>

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Tabella 2.3 Struttura delle importazioni agroalimentari dell'Italia: i primi 20 prodotti

Paesi	Valori assoluti		Quota	Quota 2014	variazioni 2014/2013		
	2014	2013	2014	Cumulata	Valori	Quantità	Prezzi
	(milioni di euro)			(%)		(%)	
Pesci lavorati	1.859,7	1.824,0	4,53	4,53	1,96	10,69	-7,89
Panelli, farine e mangimi	1.617,2	1.488,6	3,94	8,47	8,64	22,93	-11,63
Crostaicei e molluschi congelati	1.270,7	1.101,7	3,10	11,57	15,34	5,25	9,59
Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.261,0	1.250,5	3,07	14,64	0,84	5,93	-4,81
Cuoio e pelli	1.230,9	1.145,1	3,00	17,64	7,49	2,07	5,31
Olio di oliva vergine ed extravergine	1.204,2	1.024,2	2,93	20,57	17,58	24,62	-5,65
Caffè greggio	1.089,6	1.064,2	2,65	23,23	2,39	6,94	-4,26
Altri prodotti alimentari	1.087,4	1.015,8	2,65	25,88	7,05	-16,94	28,87
Oli di semi e grassi vegetali	942,8	899,3	2,30	28,17	4,83	19,30	-12,12
Carni bovine: semilavorate fresche o refr.	909,5	920,2	2,22	30,39	-1,16	6,65	-7,33
Fruento tenero e spelta	887,9	869,1	2,16	32,55	2,16	15,27	-11,37
Zucchero e altri prod. saccariferi	884,6	1.110,4	2,16	34,71	-20,33	2,49	-22,26
Bovini da allevamento	808,7	854,0	1,97	36,68	-5,31	-4,32	-1,03
Fruento duro	805,1	496,9	1,96	38,64	62,02	58,72	2,08
Mais	797,5	856,0	1,94	40,58	-6,84	14,12	-18,37
Formaggi semiduri	783,9	822,4	1,91	42,49	-4,68	-0,86	-3,86
Prodotti dolciari a base di cacao	740,2	669,5	1,80	44,30	10,57	4,16	6,16
Semi di soia	572,6	603,5	1,40	45,69	-5,13	-3,83	-1,35
Cagliate e altri formaggi freschi	557,3	539,9	1,36	47,05	3,22	4,74	-1,45
Latte liquido sfuso	557,3	648,2	1,36	48,41	-14,03	-3,32	-11,08
<b>TOTALE AGROALIMENTARE</b>	<b>41.042,8</b>	<b>39.874,1</b>	<b>100,00</b>	<b>97,46</b>	<b>2,93</b>	<b>11,00</b>	<b>-7,27</b>

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

terno interessanti. Sono rappresentati principalmente prodotti afferenti alle filiere dei prodotti ittici, delle carni e dei cereali. Insieme, i primi 8 prodotti rappresentano oltre il 25% delle importazioni totali. Ai primi posti, spicca la crescita che ha interessato l’aggregato dei crostaicei e molluschi congelati, che salgono al terzo posto in graduatoria grazie ad un incremento del 15,3% del valore degli acquisti alimentato tanto dalla componente prezzo che da quella delle quantità. Anche per l’olio di oliva vergine ed extravergine le importazioni registrano una crescita del 17,6% rispetto all’anno precedente, imputabile all’incremento delle quantità acquistate a fronte di una riduzione dei prezzi. Sempre in termini di dinamiche, emerge il +62% registrato dagli acquisti di frumento duro, dovuto quasi interamente all’aumento delle quantità. In negativo, invece, emerge la variazione riportata

dallo zucchero (-20,3% rispetto al 2013), a causa della riduzione dei prezzi. Sul fronte delle vendite all’estero, i prodotti in graduatoria sono meno accentrati in termini di filiere, investendo molti dei prodotti del Made in Italy. Tra i primi 7, che costituiscono quasi il 26% del totale esportato, compaiono infatti la pasta, le conserve di pomodori e pelati, i vini rossi e rosati DOP, i prodotti dolciari a base di cacao, il caffè torrefatto e l’olio d’oliva vergine ed extravergine. In termini dinamici, non cambiano i primi 4 prodotti in graduatoria rispetto all’anno precedente, mentre subentrano agli ultimi posti, gli altri spumanti DOP e gli altri legumi e ortaggi conservati o preparati. Gli spumanti vantano una crescita di oltre il 27% in un anno, completamente a carico della componente quantità. Altrettanto importante è stata la crescita delle vendite di panelli, farine e mangimi (+22,9%), an-

**Tabella 2.4 Struttura delle esportazioni agroalimentari dell'Italia: i primi 20 prodotti**

Prodotti	Valori assoluti		Quota 2014	Quota 2014 Cumulata	variazioni 2014/2013		
	2014	2013			Valori	Quantità	Prezzi
	(milioni di euro)						
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	1.593,0	1.556,4	4,60	4,60	2,35	2,86	-0,50
Conserve di pomodoro e pelati	1.493,6	1.441,6	4,31	8,91	3,61	-3,86	7,77
Vini rossi e rosati DOP confezionati (dal 2010)	1.391,2	1.376,6	4,02	12,93	1,06	-0,88	1,96
Prodotti dolciari a base di cacao	1.345,2	1.256,2	3,88	16,82	7,08	3,33	3,63
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	1.071,5	997,8	3,09	19,91	7,39	11,69	-3,85
Olio di oliva vergine ed extravergine	1.045,2	1.030,5	3,02	22,93	1,43	9,91	-7,72
Altri prodotti alimentari	1.026,3	917,3	2,96	25,89	11,88	12,46	-0,51
Biscotteria e pasticceria	1.003,1	960,3	2,90	28,79	4,45	4,74	-0,27
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	770,5	768,8	2,23	31,01	0,23	3,50	-3,16
Mele (escl. le secche)	728,8	696,2	2,10	33,12	4,68	27,16	-17,68
Altre carni suine preparate	705,2	648,2	2,04	35,15	8,79	12,21	-3,05
Vini bianchi IGP confezionati (dal 2010)	654,0	597,5	1,89	37,04	9,46	5,46	3,79
Vini rossi e rosati IGP confezionati (dal 2010)	652,8	650,6	1,89	38,93	0,34	-3,61	4,10
Panelli, farine e mangimi	632,9	515,1	1,83	40,76	22,87	23,35	-0,39
Uva da tavola	557,0	602,1	1,61	42,36	-7,49	-12,04	5,18
Riso	535,9	493,4	1,55	43,91	8,60	3,20	5,23
Panetteria	533,7	521,6	1,54	45,45	2,33	4,25	-1,84
Estratti di carne, zuppe e salse	515,5	488,1	1,49	46,94	5,61	5,14	0,45
Altri spumanti (DOP) (dal 2010)	504,2	395,1	1,46	48,40	27,60	34,00	-4,78
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	481,8	465,6	1,39	49,79	3,49	1,91	1,54
TOTALE AGROALIMENTARE	34.629,3	33.708,3	100,00	99,65	2,73	4,60	-1,79

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

che in questo caso grazie all'incremento delle quantità vendute, mentre con una crescita compresa tra l'8% ed il 10%, si trovano le altre carni suine preparate, i vini bianchi IGP confezionati e il riso. Sulle dinamiche degli ulti-

mi due prodotti hanno influito positivamente sia i prezzi che le quantità, mentre nel caso delle altre carni suine preparate, la diminuzione dei prezzi è stata più che compensata dall'aumento delle quantità vendute.



## 2.2 La bilancia agroalimentare “per origine e destinazione” e “per specializzazione commerciale”

Allo scopo di mettere in evidenza alcuni aspetti strutturali del commercio dell’Italia, i dati sul commercio agroalimentare italiano vengono qui di seguito presentati utilizzando due criteri di classificazione merceologica dei beni. In un primo caso, i prodotti sono raggruppati in base alla loro provenienza - dal settore primario (SP) o

in una posizione variabile di anno in anno. I prodotti di importazione netta vengono a loro volta suddivisi in otto gruppi, che rappresentano i prodotti per i quali l’Italia è tradizionalmente importatrice netta<sup>1</sup>: i seminativi, la zootecnia e i derivati, i prodotti ittici, i prodotti tropicali, ortofrutticoli (non tropicali), prodotti del florovivaismo, la silvicoltura, e

Tabella 2.5 Bilancia per Origine e Destinazione: struttura per gruppi di prodotti (peso percentuale)

	2014			2013			2008/2009		
	Import	Export	SN	Import	Export	SN	Export	Import	SN
Prodotti del S.P. per consumo alimentare diretto	10,8	12,7	-0,4	10,8	13,2	1,6	10,4	14,2	3,8
Materie prime per l’I.A.	13,0	0,6	-92,7	12,7	0,5	-93,5	12,3	0,9	-88,5
Prodotti del S.P. reimpiegati	4,1	2,2	-37,4	4,3	2,3	-38,2	4,2	2,3	-39,7
Altri prodotti del S.P. per usi non alimentari	3,7	1,7	-44,0	4,1	1,9	-44,0	4,3	1,9	-48,6
Totale prodotti del Settore Primario	31,7	17,2	-37,1	31,8	17,8	-35,7	31,2	19,4	-34,3
Prodotti dell’I.A. per consumo alimentare diretto	41,1	71,1	18,7	40,6	70,3	18,8	41,1	69,0	13,8
Prodotti dell’I.A. reimpiegati nell’I.A.	14,3	6,2	-46,3	15,1	6,5	-46,3	15,8	6,6	-50,7
Prodotti dell’I.A. per il S.P.	3,9	1,8	-43,7	3,7	1,5	-48,6	3,6	1,0	-62,4
Prodotti dell’I.A. per usi non alimentari	7,7	2,2	-60,5	7,2	2,4	-56,6	5,6	1,8	-59,1
Totale prodotti dell’Ind. Alim. e Bevande	67,2	82,0	1,5	66,8	81,4	1,5	66,1	78,5	-3,4
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	1,2	0,8	-27,2	1,4	0,8	-34,5	2,7	2,1	-23,6
<b>Totale BILANCIA AGROALIMENTARE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-11,9</b>
Bilancia Alimentare	87,0	94,1	-4,6	87,0	93,7	-4,7	86,9	92,6	-8,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

dall’industria alimentare (IA) - e a seconda che essi siano destinati al consumo diretto o all’utilizzazione come fattori di produzione (per l’agricoltura o per l’industria alimentare). La bilancia agroalimentare così ottenuta è composta da nove gruppi di prodotti (tabelle 2.5 e 2.6) e viene denominata “bilancia per origine e destinazione”.

Nel secondo caso, i prodotti sono raggruppati in funzione della specializzazione commerciale dell’Italia. Nelle tabelle 2.7 e 2.8 i prodotti sono dapprima raggruppati in tre macro-gruppi in funzione del saldo commerciale (negativo, positivo o variabile) sulla base della posizione dell’Italia nel commercio internazionale agroalimentare di tali prodotti: stabile importatore netto, stabile esportatore netto oppure

gli altri prodotti. I prodotti di esportazione netta sono distinti al loro interno tra prodotti del Made in Italy<sup>2</sup> - a loro volta suddivisi a seconda che siano prodotti agricoli, trasformati o dell’industria alimentare - ed altri prodotti. Infine, l’ultimo gruppo è quello dei prodotti a saldo variabile.

<sup>1</sup> I prodotti di importazione netta sono quelli che presentano saldo sempre negativo o che nell’arco di tempo 2005-2009 è passato in modo chiaro da positivo a negativo. Per la definizione per codici dei prodotti di importazione si rimanda alla nota metodologica presente sul sito del Rapporto.

<sup>2</sup> Per Made in Italy ci si riferisce all’insieme dei prodotti agroalimentari a saldo stabilmente positivo e/o che notoriamente richiamano il nostro Paese dal punto di vista dell’immagine. Per la definizione per codici del Made in Italy si rimanda alla nota metodologica presente sul sito del Rapporto.

**Tabella 2.6 Bilancia per Origine e Destinazione: al 2014 e variazione % rispetto al 2013**

	2014		Variazioni % 2014 / 2013					
	(milioni di euro)		Valori correnti		Componen. quantità		Componen. prezzi	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti del S.P. per consumo alimentare diretto	4.450,5	4.410,7	3,3	-0,8	3,9	5,7	-0,5	-6,1
Materie prime per l'I.A.	5.348,8	201,6	5,8	19,3	11,4	29,6	-5,0	-7,9
Prodotti del S.P. reimpiegati	1.699,9	773,6	-0,8	1,0	29,4	-1,5	-23,3	2,5
Altri prodotti del S.P. per usi non alimentari	1.505,0	585,4	-6,9	-6,9	93,1	-3,9	-51,8	-3,1
Totale prodotti del Settore Primario	13.004,2	5.971,3	2,5	-0,6	24,1	3,9	-17,4	-4,3
Prodotti dell'I.A. per consumo alimentare diretto	16.859,7	24.632,9	4,0	3,9	6,0	4,4	-1,9	-0,4
Prodotti dell'I.A. reimpiegati nell'I.A.	5.884,5	2.158,0	-2,0	-1,9	5,1	4,1	-6,7	-5,8
Prodotti dell'I.A. per il S.P.	1.617,2	632,9	8,6	22,9	22,9	23,3	-11,6	-0,4
Prodotti dell'I.A. per usi non alimentari	3.146,5	775,4	9,5	-2,7	-4,8	5,4	14,9	-7,7
Totale prodotti dell'Ind. Alim. e Bevande	27.565,9	28.387,2	3,5	3,5	5,5	4,8	-1,9	-1,2
Altri prodotti agroalimentari (sotto soglia: 1-24)	472,7	270,7	-13,5	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale BILANCIA AGROALIMENTARE</b>	<b>41.042,8</b>	<b>34.629,3</b>	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>	<b>11,0</b>	<b>4,6</b>	<b>-7,3</b>	<b>-1,8</b>
Bilancia Alimentare	35.717,6	32.572,8	3,0	3,2	7,0	5,0	-3,8	-1,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

La bilancia per origine e destinazione mette in evidenza due aspetti interessanti. Il primo riguarda il peso dei prodotti destinati al consumo alimentare diretto, che in totale si aggira intorno all'84% per le esportazioni e al 52% per le importazioni. All'interno della categoria, i prodotti dell'industria alimentare rivestono un ruolo determinante con il 71% delle esportazioni e il 41% delle esportazioni del totale della bilancia. Solo per questi prodotti il valore del saldo normalizzato è positivo e si attesta al 18,7% nel 2014, stabile nell'ultimo anno. L'altro aspetto interessante riguarda la dipendenza dall'estero dell'Italia per quasi tutti i gruppi di prodotti della bilancia per origine e destinazione a eccezione, come appena detto, dei prodotti dell'Industria Alimentare per il consumo alimentare diretto. Questa dipendenza trova la massima espressione nel caso delle materie prime per l'Industria alimentare (che presenta un valore del saldo normalizzato pari a -92,7%), ma valori negativi particolarmente accentuati si ritrovano anche nel caso dei prodotti del settore primario e dell'industria per usi non alimentari (-44% e -60,5%, rispettivamente). A livello dinamico, nel 2014, dal lato delle esportazioni emerge la performance delle materie prime per l'industria alimentare, che crescono del 19,3%, e dei prodotti dell'industria alimentare

per il settore primario, che incrementano le vendite del 22,9% in un anno. Dal lato delle importazioni, dinamiche positive di rilievo vengono registrate dall'industria alimentare per i prodotti destinati al settore primario e per quelli, sempre dell'industria, destinati ad usi non alimentari, rispettivamente con l'8,6% ed il 9,5% di aumento degli acquisti. Perdono quasi 7 punti percentuali, rispetto all'anno precedente, tanto le importazioni quanto le esportazioni di altri prodotti del settore primario per usi non alimentari.

Dalla bilancia per specializzazione commerciale emerge che il peso degli aggregati di importazione ed esportazione netta sul totale rimane praticamente invariato rispetto al 2013. L'82,4% delle importazioni agroalimentari italiane è spiegato dagli 8 comparti di importazione netta, tra i quali i prodotti della zootecnia e derivati, il comparto ittico e gli altri ortofrutticoli costituiscono gran parte del valore del flusso. In termini di dipendenza dall'estero, i comparti con saldo normalizzato fortemente negativo sono quelli dei seminativi (-87,1%) e dei prodotti tropicali (-84%), che superano di oltre 20 punti percentuali il valore del saldo normalizzato dell'intero comparto di importazione netta (-62,4%), il quale, tra

**Tabella 2.7 Bilancia agroalimentare per Specializzazione Commerciale (peso percentuale)**

	2014			2013			2008-2009		
	Import	Export	SN	Import	Export	SN	Export	Import	SN
- Seminativi (COP)	9,2	0,7	-87,1	9,0	0,7	-88,0	8,5	1,0	-83,6
- Zootecnia e derivati	25,4	5,9	-67,4	26,4	5,8	-68,5	27,0	5,6	-72,1
- Comparto ittico	11,0	1,7	-77,5	10,7	1,6	-77,7	11,1	1,9	-75,9
- Prodotti tropicali	5,1	0,5	-84,0	5,0	0,5	-84,7	5,0	0,8	-77,0
- Altri ortofrutticoli di importazione netta	10,8	4,6	-46,9	10,4	4,2	-49,1	9,5	3,9	-51,2
- Prodotti del florovivaismo di importazione netta	0,8	0,4	-36,7	0,8	0,5	-34,8	1,0	0,6	-37,2
- Silvicoltura	1,6	0,4	-67,3	1,7	0,4	-67,2	2,0	0,3	-81,2
- Altri prodotti di importazione netta	18,5	8,4	-44,5	18,8	8,6	-44,2	17,0	7,6	-48,0
<b>COMPARTO DI IMPORTAZIONE NETTA</b>	<b>82,4</b>	<b>22,6</b>	<b>-62,4</b>	<b>82,8</b>	<b>22,3</b>	<b>-63,0</b>	<b>81,1</b>	<b>21,6</b>	<b>-65,3</b>
- Cereali del Made in Italy	0,0	0,0	82,6	0,0	0,0	53,2	0,0	0,0	98,9
- Frutta fresca del Made in Italy	1,3	6,8	62,6	1,4	7,3	62,1	1,4	7,9	62,3
- Ortaggi freschi del Made in Italy	0,7	2,7	51,9	0,8	2,8	51,8	0,8	2,7	46,4
- Prodotti del florovivaismo del Made in Italy	0,3	1,5	56,7	0,3	1,5	58,1	0,3	1,8	62,9
<b>MADE IN ITALY AGRICOLO</b>	<b>2,4</b>	<b>11,0</b>	<b>59,1</b>	<b>2,5</b>	<b>11,6</b>	<b>59,0</b>	<b>2,5</b>	<b>12,4</b>	<b>58,7</b>
- Riso del Made in Italy	0,3	1,5	65,5	0,2	1,5	71,9	0,2	2,1	74,7
- Pomodoro trasformato del Made in Italy	0,4	4,8	83,2	0,3	4,7	85,1	0,4	5,4	80,9
- Ortaggi o frutta prep. o cons. del Made in Italy	1,3	2,8	30,3	1,2	2,7	31,9	1,4	2,7	21,9
- Salumi del Made in Italy	0,7	3,8	66,1	0,6	3,7	66,0	0,7	3,4	57,0
- Formaggi del Made in Italy	0,5	4,5	77,8	0,5	4,5	78,2	0,6	4,0	68,7
- Olio di oliva del Made in Italy	3,3	3,9	-0,8	2,9	4,0	8,1	3,1	4,1	1,7
- Altri trasformati del Made in Italy	0,7	2,4	48,9	0,7	2,3	46,5	0,6	2,0	43,8
- Succhi di frutta e sidro del Made in Italy	0,6	1,6	40,8	0,6	1,7	42,3	0,6	1,8	41,8
- Aceto del Made in Italy	0,0	0,7	87,9	0,0	0,7	86,5	0,0	0,6	84,8
- Vino confezionato del Made in Italy	0,1	13,7	97,6	0,1	13,7	97,5	0,2	12,8	96,8
- Vino sfuso del Made in Italy	0,2	1,1	72,7	0,3	1,4	65,1	0,2	1,3	60,0
- Acque minerali	0,0	1,1	96,7	0,0	1,1	96,1	0,0	1,0	96,0
- Essenze del Made in Italy	0,1	0,3	40,1	0,1	0,2	40,3	0,1	0,2	33,8
<b>MADE IN ITALY TRASFORMATO</b>	<b>8,1</b>	<b>42,3</b>	<b>63,1</b>	<b>7,5</b>	<b>42,1</b>	<b>65,1</b>	<b>8,2</b>	<b>41,4</b>	<b>59,6</b>
- Pasta del Made in Italy	0,2	6,4	93,3	0,2	6,4	93,4	0,2	7,4	93,8
- Prodotti da forno del Made in Italy	2,0	4,6	32,2	2,0	4,6	31,4	1,8	4,3	31,1
- Prod. dolciari a base di cacao del Made in Italy	1,8	3,9	29,0	1,7	3,7	30,5	1,6	3,4	26,3
- Altri derivati dei cereali del Made in Italy	0,0	0,4	78,1	0,1	0,4	72,6	0,0	0,3	73,8
- Gelati	0,3	0,6	29,5	0,3	0,6	26,4	0,3	0,8	35,3
- Caffè del Made in Italy	0,4	3,1	74,7	0,3	3,0	77,0	0,2	2,3	76,2
- Acquavite e liquori del Made in Italy	0,4	1,7	52,3	0,4	1,9	57,1	0,5	1,7	43,0
<b>MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE</b>	<b>5,2</b>	<b>20,8</b>	<b>54,5</b>	<b>5,0</b>	<b>20,5</b>	<b>55,2</b>	<b>4,7</b>	<b>20,3</b>	<b>54,8</b>
<b>TOTALE MADE IN ITALY</b>	<b>15,6</b>	<b>74,0</b>	<b>60,0</b>	<b>15,1</b>	<b>74,3</b>	<b>61,3</b>	<b>15,4</b>	<b>74,0</b>	<b>58,1</b>
Altri prodotti di ESPORTAZIONE NETTA	0,5	1,9	53,1	0,5	2,0	57,8	0,5	1,9	52,1
<b>PRODOTTI A SALDO VARIABILE</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>-4,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>-7,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>11,5</b>
<b>TOTALE AGROALIMENTARE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-11,9</b>

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

**Tabella 2.8 Bilancia agroalimentare per Specializzazione Commerciale**

	2014		Variazioni % 2014 / 2013					
	(milioni di euro)		Valori correnti		Compen. quantità		Compen. prezzi	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export	Import	Export
- Seminativi (COP)	3.761,3	259,6	5,1	13,9	14,3	14,4	-8,0	-0,4
- Zootecnia e derivati	10.414,6	2.030,1	-1,0	3,1	2,2	10,9	-3,1	-7,0
- Comparto ittico	4.522,7	572,0	6,1	7,1	39,4	9,8	-23,8	-2,4
- Prodotti tropicali	2.104,1	182,5	5,3	10,3	9,4	6,2	-3,8	3,8
- Altri ortofrutticoli di importazione netta	4.441,3	1.605,1	6,8	13,2	22,8	12,0	-13,0	1,0
- Prodotti del florovivaismo di importazione netta	318,4	147,5	-0,9	-5,2	1,4	-14,5	-2,3	10,9
- Silvicultura	653,1	127,5	-2,4	-2,7	24,5	6,7	-21,6	-8,8
- Altri prodotti di importazione netta	7.584,9	2.910,0	1,3	0,4	-1,1	2,2	2,4	-1,7
<b>COMPARTO DI IMPORTAZIONE NETTA</b>	<b>33.800,2</b>	<b>7.834,3</b>	<b>2,4</b>	<b>4,5</b>	<b>10,7</b>	<b>6,7</b>	<b>-7,4</b>	<b>-2,1</b>
- Cereali del Made in Italy	0,5	5,1	-53,8	48,1	-43,7	48,2	-18,0	0,0
- Frutta fresca del Made in Italy	541,9	2.358,5	-5,4	-3,8	0,3	3,7	-5,7	-7,3
- Ortaggi freschi del Made in Italy	292,8	924,2	-3,1	-2,8	-2,0	7,8	-1,1	-9,8
- Prodotti del florovivaismo del Made in Italy	139,6	504,6	3,2	-1,0	37,0	2,9	-24,7	-3,8
<b>MADE IN ITALY AGRICOLO</b>	<b>974,7</b>	<b>3.792,4</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,2</b>	<b>5,3</b>	<b>4,6</b>	<b>-8,5</b>	<b>-7,4</b>
- Riso del Made in Italy	111,6	535,9	38,4	8,6	40,9	3,2	-1,8	5,2
- Pomodoro trasformato del Made in Italy	151,8	1.655,6	19,8	4,9	13,7	-1,1	5,4	6,1
- Ortaggi o frutta prep. o cons. del Made in Italy	523,3	977,9	9,4	5,6	4,1	1,5	5,1	4,0
- Salumi del Made in Italy	270,1	1.322,3	6,2	6,4	12,6	9,4	-5,7	-2,8
- Formaggi del Made in Italy	193,4	1.551,7	5,1	3,2	7,6	1,7	-2,4	1,5
- Olio di oliva del Made in Italy	1.365,1	1.343,6	20,0	0,5	29,8	9,7	-7,6	-8,4
- Altri trasformati del Made in Italy	284,9	829,7	0,0	6,2	4,4	4,7	-4,2	1,4
- Succhi di frutta e sidro del Made in Italy	228,1	543,1	-2,1	-5,4	18,3	4,2	-17,3	-9,2
- Aceto del Made in Italy	15,6	242,3	-9,4	2,0	-10,0	9,7	0,7	-7,1
- Vino confezionato del Made in Italy	58,0	4.738,0	-0,4	3,0	-0,8	1,7	0,5	1,3
- Vino sfuso del Made in Italy	62,3	393,6	-38,4	-17,8	-20,8	4,0	-22,2	-20,9
- Acque minerali	6,6	395,2	-9,8	7,1	-11,3	7,8	1,8	-0,6
- Essenze del Made in Italy	45,1	105,5	30,2	29,8	10,8	33,3	17,4	-2,6
<b>MADE IN ITALY TRASFORMATO</b>	<b>3.315,8</b>	<b>14.634,5</b>	<b>10,6</b>	<b>3,0</b>	<b>17,6</b>	<b>3,8</b>	<b>-5,9</b>	<b>-0,8</b>
- Pasta del Made in Italy	77,9	2.232,9	6,2	4,1	32,3	6,4	-19,8	-2,2
- Prodotti da forno del Made in Italy	824,7	1.608,9	2,0	3,8	12,1	4,8	-9,0	-0,9
- Prodotti dolciari a base di cacao del Made in Italy	740,2	1.345,2	10,6	7,1	4,2	3,3	6,2	3,6
- Altri derivati dei cereali del Made in Italy	16,7	135,7	-17,2	7,2	-12,9	8,6	-4,9	-1,3
- Gelati	121,4	223,2	0,4	7,6	-0,7	6,9	1,1	0,7
- Caffè del Made in Italy	155,1	1.071,5	19,7	7,4	14,0	11,7	5,0	-3,8
- Acquavite e liquori del Made in Italy	182,2	582,2	5,2	-8,2	1,4	-17,4	3,7	11,1
<b>MADE IN ITALY DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE</b>	<b>2.118,1</b>	<b>7.199,6</b>	<b>6,2</b>	<b>4,1</b>	<b>7,9</b>	<b>4,1</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,0</b>
<b>TOTALE MADE IN ITALY</b>	<b>6.408,6</b>	<b>25.626,4</b>	<b>6,7</b>	<b>2,4</b>	<b>12,5</b>	<b>4,0</b>	<b>-5,1</b>	<b>-1,6</b>
Altri prodotti di ESPORTAZIONE NETTA	201,9	659,1	9,3	-4,4	7,1	-5,6	2,1	1,3
<b>PRODOTTI A SALDO VARIABILE</b>	<b>77,7</b>	<b>71,6</b>	<b>18,7</b>	<b>25,8</b>	<b>18,7</b>	<b>23,4</b>	<b>0,0</b>	<b>1,9</b>
<b>TOTALE AGROALIMENTARE</b>	<b>41.042,8</b>	<b>34.629,3</b>	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>	<b>11,0</b>	<b>4,6</b>	<b>-7,3</b>	<b>-1,8</b>

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

l'altro, riporta un miglioramento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2013. A livello di dinamica dei singoli flussi, il gruppo dei comparti di importazione netta registra un aumento sia delle importazioni (+2,4%) che delle esportazioni (+4,5%); al suo interno, emerge il risultato degli altri ortofrutticoli e dei seminativi, per i quali il 2013 porta un miglioramento di qualche punto percentuale del valore del saldo normalizzato. Per i primi, infatti, agli acquisiti che risultano aumentati del 6,8% rispetto all'anno precedente si affianca l'incremento del 13,2% delle esportazioni. Similmente, per i secondi, si registra una crescita delle importazioni del 5,1% a fronte di quella delle esportazioni pari al 13,9%. Per quanto riguarda l'aggregato dei prodotti di esportazione netta, il 74% del totale della bilancia agroalimentare è rappresentato dal Made in Italy. Il saldo normalizzato dei prodotti tipici del nostro paese riporta una leggera

flessione rispetto al 2013, pari a 1,3 punti percentuali, e si attesta a +60%. All'interno del Made in Italy, i prodotti trasformati rivestono un ruolo determinante, con un peso sulle esportazioni totali del 42,3%, seguiti dalla componente dell'industria alimentare, con il 20,8% e dalla componente agricola, con l'11%. I saldi normalizzati sono tutti superiori al 50% e in lieve calo, ad eccezione del saldo del Made in Italy agricolo che è stabile. Scendendo nel dettaglio delle dinamiche dei flussi, il Made in Italy agricolo riporta una flessione sia per quelli in entrata (-3,6%) che per quelli in uscita (-3,2%), mentre la performance di Made in Italy trasformato e dell'industria alimentare è positiva per il 2014, con una crescita delle esportazioni rispettivamente del 3% e del 4,1%, di tenore però inferiore rispetto a quella riportata dalle importazioni, per cui giustificano il peggioramento del saldo evidenziato in precedenza.

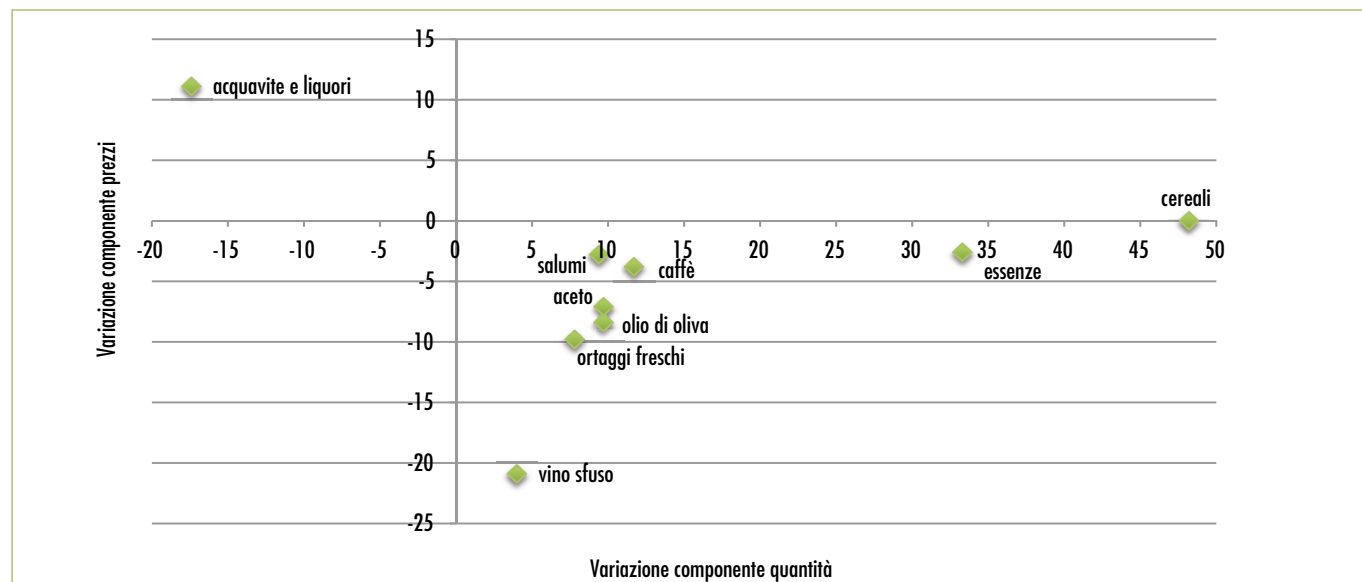
## 2.3 La dinamica del Made in Italy

Nell'ambito del Made in Italy agricolo il comparto dei cereali è l'unico a registrare un incremento delle vendite all'estero, pari a +48%, attribuibile esclusivamente all'aumento delle quantità esportate; a fronte di ciò il comparto registra un calo delle importazioni che si attesta a -53,8%, sostenuto da una flessione della componente quantità e da una riduzione, meno accentuata, della componente prezzo. Per gli altri comparti i risultati evidenziano riduzioni del valore delle vendite contenute a pochi punti percentuali, la più alta delle quali è riportata dal comparto della frutta fresca (-3,8%).

Per il Made in Italy trasformato, la dinamica positiva più accentuata è quella riportata dalle essenze, con un aumento del 29,8% delle esportazioni, ed una analoga crescita delle importazioni, che quindi lasciano invariato il saldo normalizzato. In termini di variazioni negative, invece, si distingue il comparto dei vini sfusi, che regi-

strano un calo delle importazioni del 38,4% a fronte di una riduzione delle esportazioni del 17,8%, con un contributo sia del fattore prezzo che di quello quantità per l'import, mentre solo da parte della componente prezzo per l'export. Come conseguenza, la posizione competitiva dell'Italia per questo prodotto, misurata in termini di saldo normalizzato, peggiora di quasi 8 punti percentuali. Altre dinamiche di rilievo si evidenziano, in termini di incremento dell'approvvigionamento dall'estero, per il riso (+38,4%), per l'olio di oliva (+20%) e per il pomodoro trasformato (+19,8%), per tutti imputabili all'influenza della componente quantità, amplificata, nel caso del pomodoro trasformato, anche dall'andamento dei prezzi. All'interno dell'industria alimentare, si registrano mediamente buone performance per tutti prodotti dell'aggregato, con crescita delle vendite all'estero comprese tra il 3,8% ed il 7,6%, ad eccezione della voce acquavite e liquori, che nell'anno in oggetto perde circa l'8% in termini di export.

**Grafico 2.1 Variazione % delle quantità e dei prezzi dell'export per alcuni prodotti del Made in Italy (2014/2013)**



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.



Tabella 2.9 Valore e quote delle esportazioni per alcuni prodotti del Made in Italy

	Esportazioni in valore		Media quota prodotti		Quota dei primi 4 clienti 2014	Quota dei primi 4 clienti 2009
	2014	2009	2013-2014	2008-2009		
frutta fresca	2.358.460	1.776.908	7,0	7,9	47,4	51,6
pomodoro trasformato	1.655.602	1.446.529	4,7	5,4	50,3	51,4
salumi	1.322.301	832.591	3,8	3,4	55,6	60,7
formaggi	1.551.710	910.828	4,5	4,0	59,0	60,1
olio di oliva	1.343.607	258.717	3,9	4,1	55,9	59,9
vino confezionato	4.738.014	3.245.542	13,6	12,8	59,0	63,2
pasta	2.232.869	1.822.049	6,4	7,4	54,3	52,1
prodotti da forno	1.608.923	1.130.613	4,6	4,3	44,9	44,9
prodotti dolciari a base di cacao	1.345.184	884.152	3,8	3,4	37,2	39,4

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Sul fronte delle importazioni, diminuiscono quelle di altri derivati dei cereali (-17,2%), mentre aumentano gli acquisti di caffè (+19,7%) e prodotti dolciari a base di cacao (+10,6%). Per i gelati si evidenzia una netta ripresa rispetto al 2013 con il 7,6% di incremento delle vendite all'estero ed un miglioramento del saldo normalizzato di tre punti percentuali nell'anno. Il grafico 2.1, che riporta per il flusso delle esportazioni, sulle ascisse, il tasso di variazione per la componente quantità e, sulle ordinate, la variazione per la componente prezzo, evidenzia il ruolo nella variazione complessiva di queste due componenti per alcuni comparti con le dinamiche più interessanti nell'anno in corso. Per i prodotti descritti, tra il 2013 ed il 2014, la crescita delle vendite è dovuta alla componente quantità che riporta un segno positivo, a fronte del segno negativo della componente prezzo, coerentemente con la crescita generale dell'agroalimentare italiano attribuita all'aumento dei volumi esportati a fronte di una diminuzione del loro valore. L'unica eccezione in questo caso riguarda le acquaviti e i liquori, per i quali la variazione positiva è quella della componente prezzo, mentre la variazione della componente quantità è negativa.

In termini di quota sull'export totale, i prodotti del Made in Italy più importanti si trovano descritti nella tabella 2.9. Nel 2014, emerge il valore della quota del vino confezionato (13,7%), invariata rispetto all'anno precedente e per il quale l'indice di concentrazione, espresso come quota di prodotto assorbita dai primi 4 clienti, è particolarmente elevato, attestandosi quasi al 60%. Sul medesimo valore dell'indice si trovano i formaggi, che però, come quota prodotto, rappresentano il 4,5% del totale esportato, anch'essi con una situazione stabile rispetto al 2013. Risultano invariate da un anno all'altro anche le quote relative alla pasta e ai prodotti da forno, rispettivamente pari al 6,4% e al 4,6%. Per entrambi i prodotti, i primi 4 paesi destinatari spiegano quote consistenti dei mercati di sbocco, rispettivamente 54% e 45%. Sostanzialmente stabile, nel 2014, è il peso di prodotti come il pomodoro trasformato, i salumi, l'olio d'oliva; al contrario, una flessione della quota sul totale riguarda la frutta fresca (-0,5 punti percentuali). Anche per tutti questi prodotti del Made in Italy, i primi 4 clienti rappresentano una quota rilevante, che oscilla tra il 47 ed il 56%.

## LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL COMMERCIO AGROALIMENTARE DELL'ITALIA





## 3.1 Le dinamiche degli scambi agroalimentari per aree e principali paesi partner

Nel 2014 i prodotti agroalimentari italiani sono diretti per il 66,5% verso i 28 paesi dell'Unione Europea (tabella 3.1) e in particolare per il 58,2% verso i paesi dell'UE a 15. La restante quota di esportazioni riguarda per il 10,7% il Nord America, il 7,6% la parte non Mediterranea dell'Asia e per il 7,2% gli altri paesi Europei non Mediterranei. Le esportazioni sono aumentate del 2,7% rispetto al 2013; in particolare si registra un incremento del 12,2% delle vendite ai Paesi Terzi Mediterranei Asiatici, del 10,6% di quelle verso il Sud America e del 9,3% verso l'Asia non Mediterranea. Si registra invece un andamento negativo nei confronti dei Paesi dell'Africa non Mediterranei (-8,2%) e degli altri Paesi Europei non Mediterranei (-2,8%).

Per quanto riguarda le importazioni l'Italia mantiene il trend degli ultimi anni: il 70,5% delle importazioni proviene dai 28 paesi dell'Unione Europea, il 7,8% dall'Asia (non Mediterranea) e il 7,0% dal Sud America. In generale le importazioni nel 2014 sono aumentate del 2,9% rispetto all'anno precedente con variazioni fortemente positive per quelle provenienti dal Nord America, dove l'incremento è del 42,2%, e negative dai Paesi Terzi Mediterranei Africani, dove si registra una riduzione del 20,7%.

Nel 2014 il saldo normalizzato agroalimentare presenta valori positivi solo nel caso di Nord America (+40,3%), Altri Paesi Europei non Mediterranei (+33,4%) e Oceania (+8,8%) (grafico 3.1). Un saldo negativo particolar-

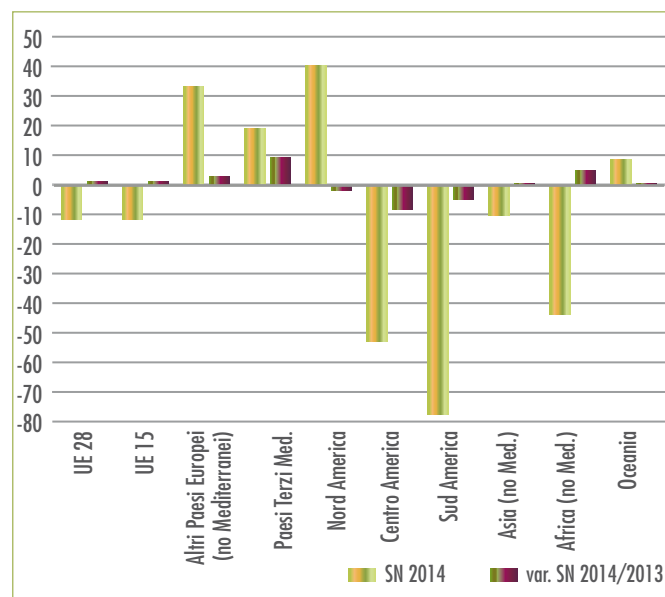
**Tabella 3.1 Distribuzione e andamento del commercio agroalimentare per aree geografiche**

	Peso percentuale 2014		Variazione % 2014/13	
	Import	Export	Import	Export
MONDO	100,0	100,0	2,9	2,7
WTO	98,7	96,0	3,3	3,2
UE 28	70,5	66,5	2	2
UE 15 (di cui di UE 28)	61,6	58,2	1,6	1,6
Altri Paesi Europei (no Mediterranei)	3,0	7,2	-2,6	-2,8
EEA (di cui di Altri P. Europei)	0,0	0,7	1,6	7,1
Paesi Terzi Mediterranei Europei	0,3	0,6	7,5	4,2
Paesi Terzi Mediterranei Asiatici	1,4	1,5	4,4	12,2
Paesi Terzi Mediterranei Africani	1,3	1,7	-20,7	4,6
Euromed (di cui di P. Terzi Mediterranei)	1,5	2,0	-20,3	22,4
Nord America	3,9	10,7	42,2	5,8
Centro America	1,2	0,4	1,6	-0,1
Sud America	7,0	1,1	6,8	10,6
Mercosur (di cui di Sud America)	5,0	0,7	8	8,3
Asia (no Mediterranei)	7,8	7,6	5,6	9,3
Asean (di cui di Asia)	5,1	1,0	9,5	6,3
Africa (no Mediterranei)	2,6	1,2	-6,4	-8,2
Oceania	1,0	1,4	-1,3	5,8
Totali diversi	0,0	0,2	108,4	-7

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

mente consistente si registra nel caso del Sud America (-77,3%), del Centro America (-52,7%) e dell'Africa non Mediterranea (-43,6%). In termini dinamici non si segnalano particolari scostamenti rispetto al 2013, eccezion fatta per i rapporti con il Sud e Nord America, dove il saldo normalizzato si è contratto, rispettivamente, del 4,8% e dell'1,7%, mentre è incrementato del 5% in quelli con il Nord Africa non Mediterraneo e del 3,2% con gli Altri Paesi Europei (non Mediterranei).

**Grafico 3.1 Andamento del saldo normalizzato agroalimentare per aree, 2014/2013 (%)**



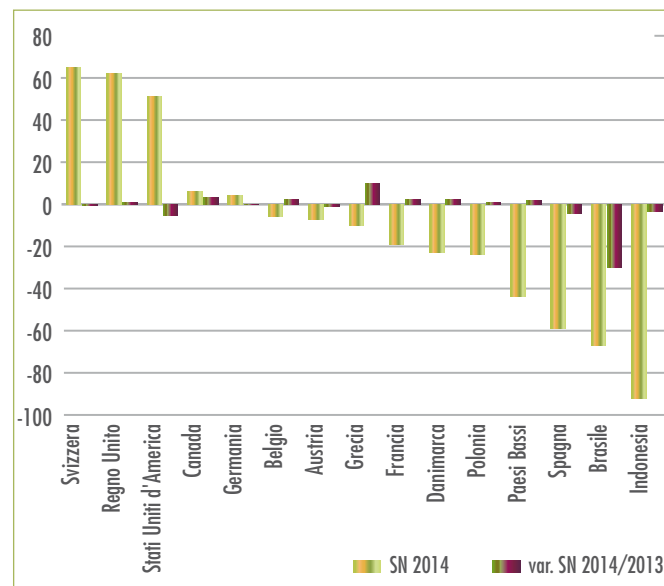
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

I principali partner dell'Italia negli scambi agroalimentari sono localizzati nell'UE28, a cui si aggiungono gli Stati Uniti d'America, la Svizzera, il Brasile e l'Indonesia.

Valori positivi del saldo normalizzato agroalimentare (grafico 3.2) si registrano per Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti, mentre al polo opposto si trovano Spagna, Brasile e Indonesia.

Analizzando le due componenti del saldo normalizza-

**Grafico 3.2 Andamento del saldo normalizzato agroalimentare per paesi, 2014/2013 (%)**



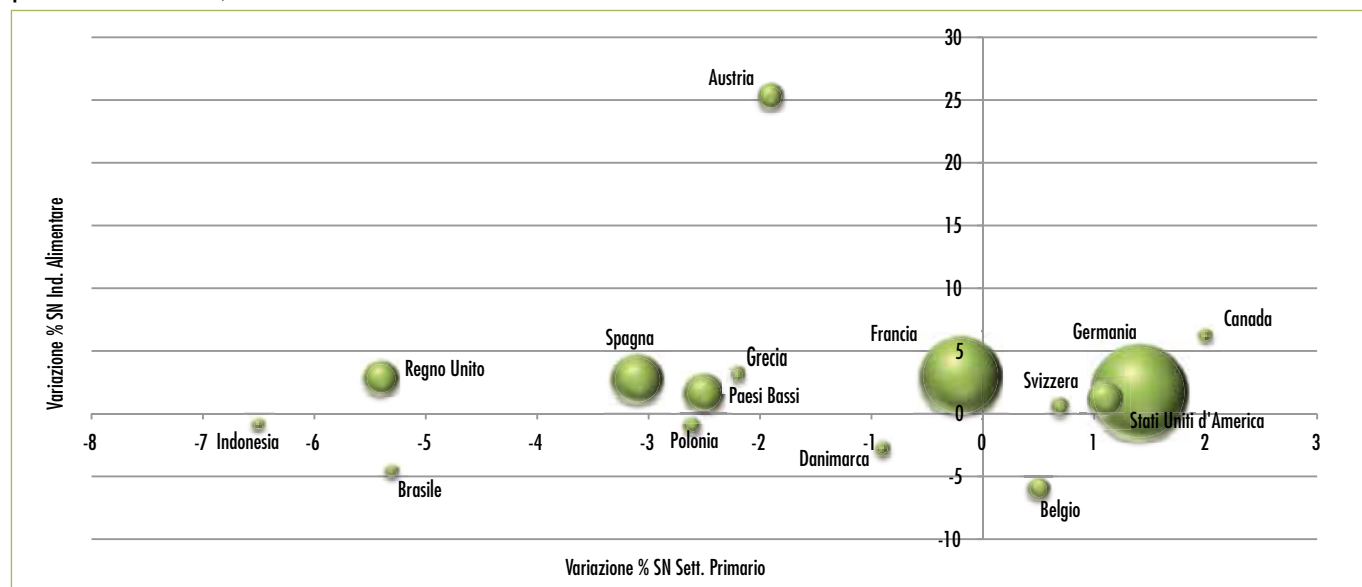
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

to, ovvero il settore primario e l'industria alimentare, è possibile descrivere le diverse dinamiche negli scambi commerciali (grafico 3.3). In particolare, Germania, Stati Uniti, Canada e Svizzera presentano variazioni positive negli scambi in entrambi i settori; viceversa, Polonia, Danimarca, Brasile e Indonesia sono localizzate nel quarto quadrante ovvero presentano valori negativi per entrambi i saldi. Il Belgio registra performance positive nel solo settore primario, mentre Francia, Spagna, Paesi Bassi, Regno Unito, Austria e Grecia hanno risultati positivi solo nel settore dell'industria alimentare. Germania e Francia sono i due paesi con il maggior peso, rispettivamente, del settore primario e dell'industria alimentare sul commercio agroalimentare italiano.

I grafici 3.4 e 3.5 riportano la quota del commercio agroalimentare italiano per i primi dieci paesi fornitori e per i primi dieci paesi clienti, rispettivamente.

I principali fornitori dell'Italia sono tutti paesi dell'UE a 28 con le sole eccezioni di Stati Uniti, Brasile e Indone-

**Grafico 3.3 Andamento del saldo normalizzato del settore primario e dell'industria alimentare per i primi 15 paesi partner dell'Italia, 2014/2013**

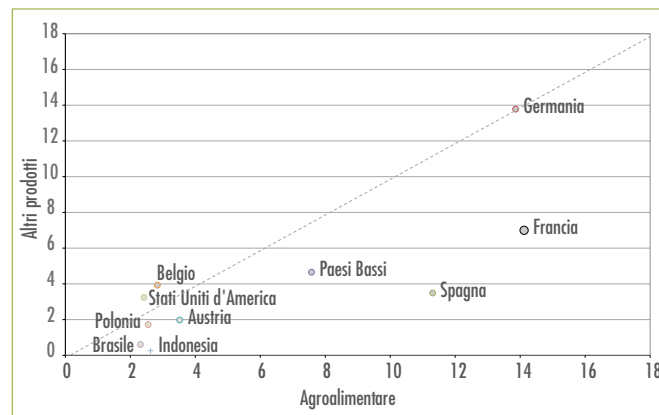


Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

sia. Ai primi posti nella graduatoria si trovano Francia, Germania e Spagna che ricoprono, rispettivamente, il 14,1%, il 13,9% e l'11,3% delle importazioni agroalimentari italiane. Gli stessi paesi si collocano in ottima posizione anche per gli scambi di prodotti non agroalimentari; in particolare, la Germania e la Francia si ritrovano ai primi posti, con il 13,7% e il 7%, delle importazioni di altri prodotti. Viceversa, Polonia, Stati Uniti e Brasile sono agli ultimi posti della graduatoria quali nostri fornitori di prodotti agroalimentari, mentre Polonia, Brasile e Indonesia quali fornitori di prodotti non agroalimentari.

La Germania e la Francia sono i due principali clienti dei prodotti esportati dall'Italia. Infatti acquistano, rispettivamente, il 17,9% e l'11,5% dei prodotti agroalimentari italiani. Questi stessi paesi sono anche i maggiori acquirenti di prodotti italiani non agroalimentari. Seguono gli Stati Uniti e il Regno Unito che acquistano ognuno una quota intorno all'8% dei prodotti agroalimentari italiani. Per i prodotti non agroalimentari gli ultimi posti della lista dei nostri principali clienti è occupata da Belgio e Giappone.

**Grafico 3.4 Peso percentuale dei primi dieci paesi fornitori dell'Italia nel 2014**

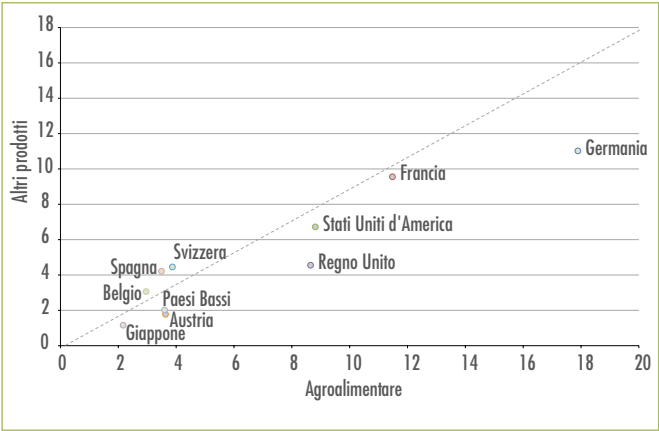


Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Nel 2014 le importazioni agroalimentari italiane sono aumentate in valore del 2,9%, frutto di una crescita delle quantità acquistate (+11%) a fronte di una diminuzione



Grafico 3.5 Peso percentuale dei primi dieci paesi clienti dell'Italia nel 2014



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

media dei prezzi del 7,3% (tabella 3.2). In particolare, si sottolinea il consistente aumento delle importazioni dal Canada (+92,2%), dagli Stati Uniti (+23,2%), dall'Indonesia (+15,3%) e dalla Spagna (+14,9%), generate da un aumento dei quantitativi scambiati a fronte di prezzi stabili o in diminuzione. Solo per quel che riguarda gli Stati Uniti l'aumento delle quantità importate è stato accompagnato da un incremento dei prezzi. Per contro, sono diminuite in misura apprezzabile le importazioni dalla Grecia (-17,7%) a seguito di una contrazione di oltre il 30% delle quantità scambiate, imputabile alla crisi economica in atto nel paese. In diminuzione si presentano anche le importazioni dalla Cina, dalla Francia e dalla Danimarca. In generale, variazioni positive dei prezzi si segnalano, oltre che nel caso degli Stati Uniti, anche per l'Argentina, cui ha corrisposto, a fronte dell'aumento delle quantità importate, anche un aumento dei valori, per la Grecia, dove, invece, la diminuzione delle quantità

Tabella 3.2 La struttura delle importazioni agroalimentari dell'Italia: i primi 20 Paesi di Provenienza

Paesi	Valori assoluti		Quote 2014		Variazioni 2014/2013		
	2014	2013	Statica	Cumulata	Valori	Quantità	Prezzi
	(milioni di euro)			(%)		(%)	
Francia	5.795,3	6.002,7	14,12	14,12	-3,46	1,07	-4,48
Germania	5.688,1	5.743,9	13,86	27,98	-0,97	4,21	-4,97
Spagna	4.640,2	4.039,0	11,31	39,28	14,89	24,26	-7,54
Paesi Bassi	3.109,0	3.072,4	7,57	46,86	1,19	23,93	-18,35
Austria	1.443,7	1.445,5	3,52	50,38	-0,12	6,79	-6,48
Belgio	1.162,3	1.142,3	2,83	53,21	1,75	4,05	-2,21
Indonesia	1.075,9	933,3	2,62	55,83	15,28	15,71	-0,37
Polonia	1.046,8	955,3	2,55	58,38	9,58	13,35	-3,33
Stati Uniti d'America	993,0	805,9	2,42	60,80	23,21	9,44	12,58
Brasile	947,5	915,0	2,31	63,11	3,55	5,20	-1,57
Ungheria	807,4	775,0	1,97	65,08	4,19	9,32	-4,70
Danimarca	796,8	813,7	1,94	67,02	-2,09	12,12	-12,67
Argentina	751,4	677,0	1,83	68,85	10,99	6,32	4,39
Grecia	737,3	895,8	1,80	70,64	-17,70	-31,46	20,08
Regno Unito	692,7	661,4	1,69	72,33	4,73	14,39	-8,45
Canada	587,9	305,8	1,43	73,76	92,21	132,07	-17,18
Irlanda	584,8	555,4	1,42	75,19	5,29	11,56	-5,62
Ucraina	553,3	556,7	1,35	76,54	-0,60	24,59	-20,22
Cina	519,9	546,5	1,27	77,80	-4,86	-9,79	5,46
Turchia	511,1	476,1	1,25	79,05	7,36	-8,69	17,58
MONDO	41.042,8	39.874,1	100,00	100,00	2,93	11,00	-7,27

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

**Tabella 3.3 La struttura delle esportazioni agroalimentari dell'Italia: i primi 20 Paesi di Destinazione**

Paesi	Valori assoluti		Quote 2014		variazioni 2014/2013		
	2014	2013	Statica	Cumulata	Valori	Quantità	Prezzi
	(milioni di euro)		(%)		(%)		
Germania	6.195,4	6.291,4	17,89	17,89	-1,53	0,58	-2,09
Francia	3.975,0	3.925,7	11,48	29,37	1,26	3,62	-2,28
Stati Uniti d'America	3.051,4	2.857,9	8,81	38,18	6,77	6,01	0,71
Regno Unito	2.994,4	2.790,5	8,65	46,83	7,31	4,81	2,38
Svizzera	1.340,4	1.327,3	3,87	50,70	0,99	0,60	0,39
Austria	1.258,0	1.285,0	3,63	54,33	-2,10	2,31	-4,31
Paesi Bassi	1.246,0	1.183,2	3,60	57,93	5,31	3,97	1,29
Spagna	1.209,2	1.191,9	3,49	61,42	1,45	4,20	-2,64
Belgio	1.025,1	963,3	2,96	64,38	6,42	8,75	-2,14
Giappone	750,4	709,6	2,17	66,55	5,75	14,16	-7,36
Canada	662,7	652,0	1,91	68,46	1,64	4,00	-2,27
Polonia	637,6	586,3	1,84	70,30	8,75	5,62	2,97
Grecia	609,2	604,9	1,76	72,06	0,71	8,63	-7,29
Russia	598,8	683,2	1,73	73,79	-12,35	-15,24	3,41
Svezia	569,9	546,6	1,65	75,44	4,27	2,55	1,67
Danimarca	495,8	481,9	1,43	76,87	2,89	3,86	-0,94
Australia	439,5	419,3	1,27	78,14	4,80	1,12	3,64
Cina	358,6	330,2	1,04	79,17	8,60	17,98	-7,95
Repubblica Ceca	357,4	366,3	1,03	80,21	-2,43	-5,17	2,89
Slovenia	323,9	325,7	0,94	81,14	-0,55	9,51	-9,19
MONDO	34.629,3	33.708,3	100,00	100,00	2,73	4,60	-1,79

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

scambiate ha determinato la riduzione del valore delle importazioni, per la Cina e per la Turchia. In entrambi questi ultimi paesi l'aumento dei prezzi è stato accompagnato dalla diminuzione delle quantità importate, che si è tradotto in una diminuzione del valore delle importazioni nel primo caso e in un aumento nel secondo.

La tabella 3.3 mette in evidenza l'andamento delle esportazioni per i primi venti Paesi di destinazione. A livello complessivo, rispetto al 2013 si segnala un leggero aumento del valore (+2,7%) e delle quantità esportate (+4,6%) e una leggera diminuzione dei prezzi (-1,8 %).

In controtendenza è la diminuzione delle vendite verso la Russia (-12,3% in valore e -15,2% in quantità) per effetto dell'embargo sui prodotti europei imposto dal paese. È aumentato in misura consistente il valore delle esportazioni agroalimentari verso Polonia (+8,8%), Cina (+8,6%) e Regno Unito (+7,3%). In quantità si segnala l'aumento delle esportazioni verso Cina (+18%), Giappone (+14,2%) e Slovenia (+9,5%). I prezzi dell'esportazione registrano un segno positivo in alcuni partner comunitari (Regno Unito, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca, Repubblica Ceca) oltre che negli Stati Uniti, in Svizzera, in Russia e in Australia.

## 3.2 La distribuzione geografica per comparti

La più importante area economica negli scambi agroalimentari dell'Italia è, come già evidenziato, l'UE28, ma si segnalano alcune differenze relativamente ai comparti produttivi (grafico 3.6).

Per quanto riguarda le esportazioni, l'UE28 acquista il 76,9% dei prodotti del settore primario italiano e il 65,8% di quelli dell'industria alimentare. In particolare l'Italia esporta ai Paesi dell'UE28 frutta tropicale (95,6% delle complessive esportazioni italiane del prodotto), legumi ed ortaggi freschi (90,0%), semi e frutti oleosi (89,2%), frutta secca (81%), agrumi (80,7%) e prodotti della pesca (82,0%). Inoltre, tra i prodotti dell'industria alimentare si segnalano le esportazioni di riso (78,9%) e di carni fresche e congelate bovine (93,2%)

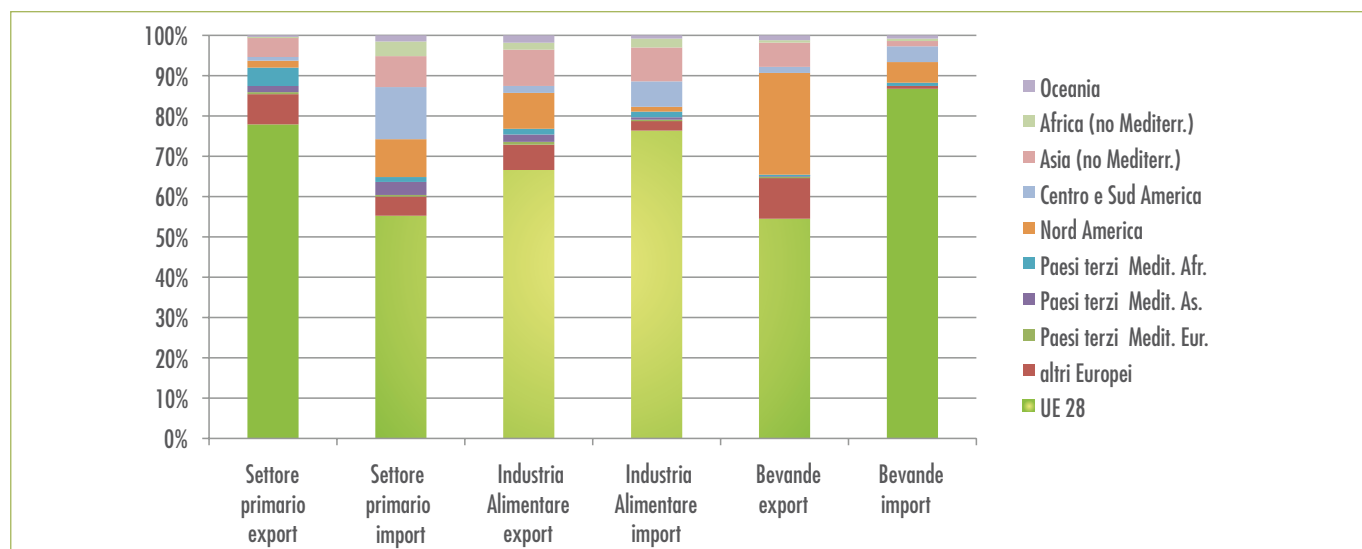
Dal lato delle importazioni l'Italia acquista dall'UE28 il 54,7% dei prodotti agricoli e il 76,3% di quelli dell'industria alimentare: i principali prodotti agricoli importati dall'area comunitaria sono gli animali vivi (90,9% delle

complessive importazioni italiane di questo prodotto), i prodotti del florovivaismo (91,6%), i legumi ed ortaggi freschi (89,7%), le sementi (81,5%) e i prodotti della pesca (83%), mentre nell'ambito dell'industria alimentare si segnalano i prodotti lattiero caseari (98,2%), i derivati dei cereali (94,4%), i prodotti dolciari (91,0%), le carni fresche congelate (91,2%) e le carni preparate (90,6%).

Dal Centro e Sud America invece provengono il 12,8% dei prodotti agricoli e il 6,3% di quelli dell'industria alimentare; si tratta in particolare del 73,2% della frutta tropicale, del 41% di cacao, caffè, tè e spezie, del 41,7% di semi e frutti oleosi, mentre tra i prodotti dell'industria alimentare si segnala l'importazione dei panelli e mangimi (33%).

Nel 2014 l'Italia ha importato dall'Asia non Mediterranea il 7,6% dei prodotti agricoli, soprattutto altri prodotti degli allevamenti (42,9%), cacao, caffè, tè e spezie (29,6%) e legumi ed ortaggi secchi (25,1%), e l'8,4% di quelli dell'indu-

**Grafico 3.6 Distribuzione geografica del commercio agroalimentare italiano per comparti (peso percentuale)**



stria alimentare, cioè riso (74,1%) e olii e grassi (31,8%). Per quanto concerne le esportazioni, queste riguardano il 4,8% dei prodotti agricoli, soprattutto i prodotti della caccia (72,6%), e l'8,9% dei prodotti dell'industria alimentare.

Le esportazioni dell'industria alimentare italiana verso il Nord America sono l'8,8% del totale del comparto e riguardano principalmente i prodotti lattiero-caseari, per circa il 10% del totale, gli oli e grassi (27%), e l'olio di oli-

va (35,5%); sul lato delle importazioni, il 9,3% di prodotti primari provengono dal Nord America e si riferiscono a legumi ed ortaggi secchi (25,2%), frutta secca (22,7%) e frutti oleosi (20,4%).

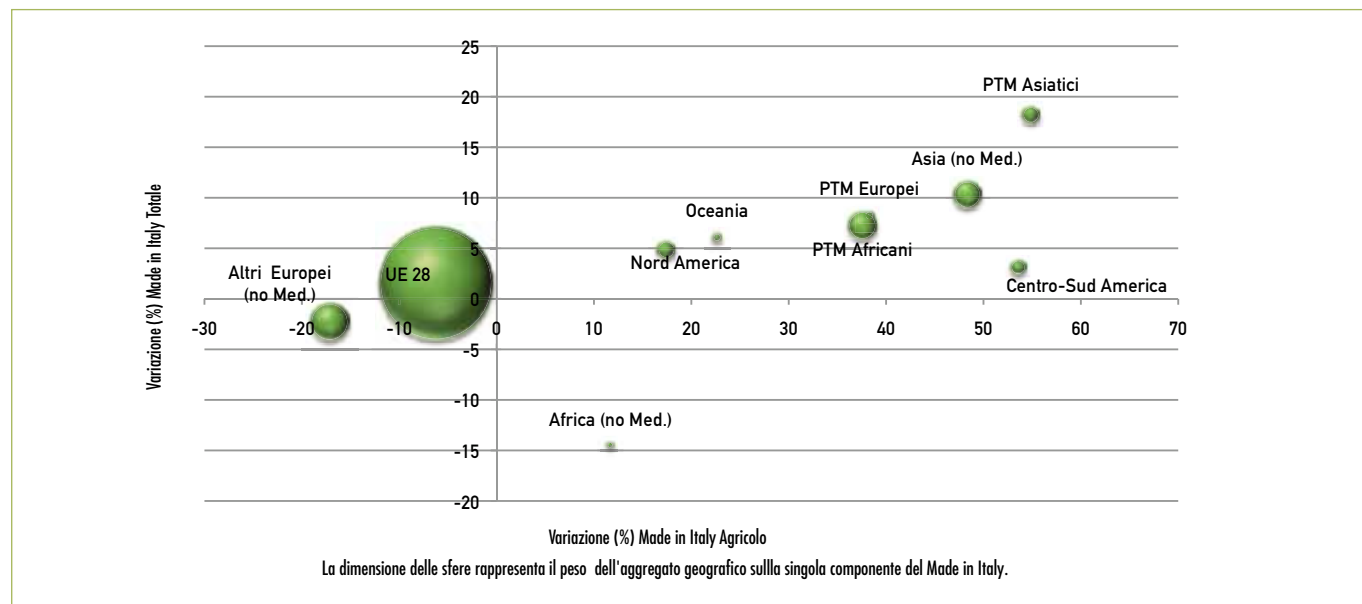
Infine, è da segnalare l'importanza che le esportazioni di bevande rivestono nel commercio con i paesi dell'UE28 (54,4% del totale), con quelli del Nord America (25,2%) e con gli altri Paesi Europei non Mediterranei (10,2%).

### 3.3 La distribuzione geografica del Made in Italy

I grafici 3.7, 3.8 e 3.9 illustrano la distribuzione delle esportazioni di prodotti Made in Italy del settore agricolo, della trasformazione e dell'industria alimentare tra le varie aree geografiche ed evidenziano il ruolo centrale dell'UE28, il cui peso è del 79% per il settore agricolo, il 60% per i prodotti trasformati e il 65% per l'industria alimentare. Nel caso del Made in Italy dell'industria alimentare seguono i Paesi dell'Asia non mediterranea con un peso del 10%; nel caso del Made in Italy trasformato il Nord America, con un peso del 19% e nel caso del Made in Italy agricolo gli altri Paesi Europei non Mediterranei con l'8%.

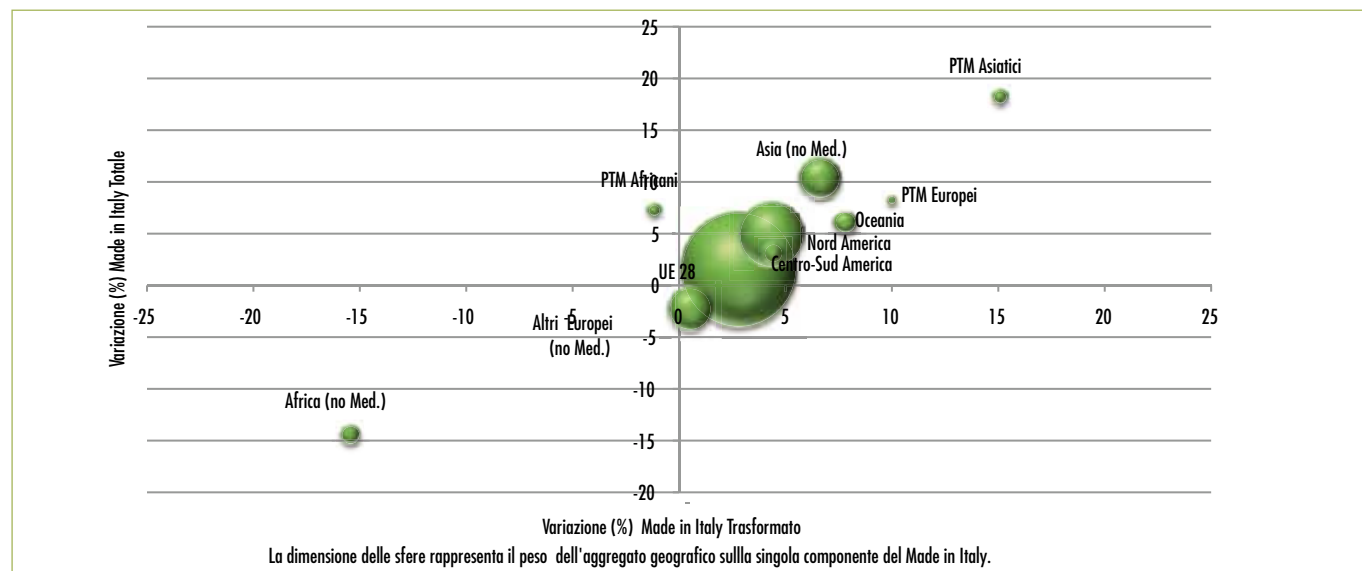
Dal punto di vista dinamico si registra una contrazione degli acquisti di Made in Italy agricolo da parte dell'UE28 (-6,2%) e degli altri Paesi Europei non Mediterranei (-17,1%), vale a dire le aree geografiche di riferimento per queste esportazioni. Per quanto riguarda il Made in Italy dell'industria alimentare si evidenzia un generale aumento delle esportazioni con le uniche eccezioni rappresentate da Centro e Sud America (-6,7%), Paesi Terzi Mediterranei Africani (-17,5%) e Africa (-13,3%), mentre nel caso del Made in Italy di prodotti trasformati si assiste ad una riduzione solo nel caso dell'Africa (-15,4%) e dei Paesi Terzi Mediterranei Africani (-1,2%).

Grafico 3.7 Distribuzione per aree delle esportazioni di Made in Italy Agricolo e dinamica 2014/2013



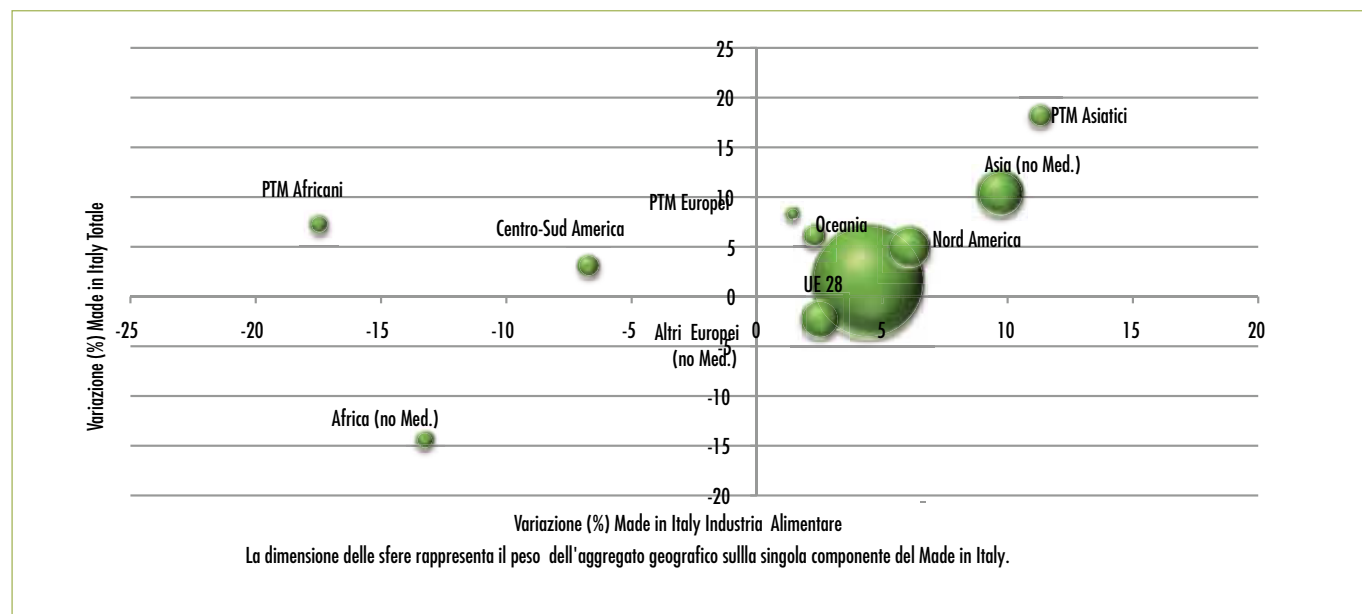
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

**Grafico 3.8 Distribuzione per aree delle esportazioni di Made in Italy Trasformato e dinamica 2014/2013**



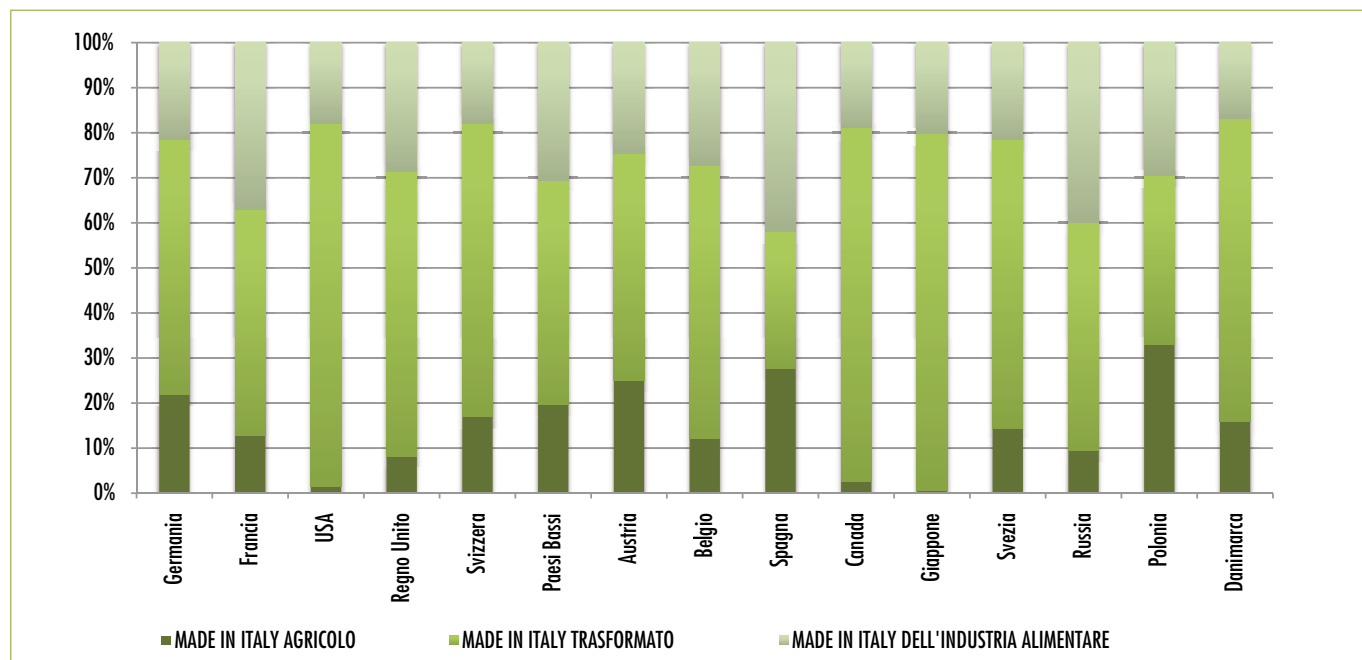
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

**Grafico 3.9 Distribuzione per aree delle esportazioni di Made in Italy Industria Alimentare e dinamica 2014/2013**



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Grafico 3.10 Composizione delle esportazioni di Made in Italy verso i 15 principali clienti dell'Italia



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Con riferimento al Made in Italy agricolo si osservano consistenti variazioni positive rispetto all'anno precedente per il Centro e Sud America (+53,6%), Paesi Terzi Mediterranei Asiatici (+54,9%) e Asia non Mediterranea (+50,8%).

Per quanto riguarda il Made in Italy di prodotti trasformati si segnala un aumento delle vendite del 15,1% verso i Paesi Terzi Mediterranei Asiatici, di quelle verso il Centro e Sud America (+4,4%) e di quelle verso i Paesi Terzi Mediterranei Europei (+10%). Infine, il maggiore incremento delle esportazioni di prodotti Made in Italy dell'industria alimentare riguarda quelle dirette verso i Paesi Terzi Mediterranei Asiatici (+11,3%) e verso i Paesi asiatici non Mediterranei (+9,7%).

Le esportazioni italiane verso i primi quindici paesi riguardano principalmente il Made in Italy trasformato seguito da quello dell'industria alimentare (grafico 3.10). In valore assoluto, i principali partner commerciali dell'Italia sono Germania, Francia, Stati Uniti e Regno Unito. In termini percentuali il Made in Italy agricolo incide per oltre il 20% sul Made in Italy totale in Polonia, Spagna, Austria, Germania e Paesi Bassi. Il Made in Italy trasformato, invece, è destinato principalmente ai mercati extraeuropei, in particolare Stati Uniti, Giappone e Canada, mentre quello dell'industria alimentare è indirizzato verso Spagna, Russia, Francia, Paesi Bassi e Polonia.



**RAPPORTO CREA  
COMMERCIO CON L'ESTERO  
DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI**